

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Duca	5-02004 8923	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Ruzzante	4-06335 8931
Cirielli	4-06352 8924	Conti Giulio	4-06342 8932
Interno.		Fatuzzo	4-06345 8933
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Napoli Angela	4-06360 8933
Saia	3-02302 8924	Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ascierto	5-02006 8925	Valpiana	4-06338 8935
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ruzzante	4-06340 8935
Gambini	4-06337 8926	Martella	4-06341 8936
Russo Spena	4-06339 8927	Rizzo	4-06348 8937
Di Gioia	4-06350 8928	Martella	4-06358 8938
Russo Spena	4-06355 8928	Salute.	
Mascia	4-06361 8929	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Mascia	4-06362 8930	Benvenuto	3-02300 8938
Loiero	4-06364 8931	Trasformazione di un documento del sin-	
Di Gioia	4-06366 8931	dacato ispettivo	8939

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con il trattato di gestione della flotta « Canadair CL 415 » della Protezione Civile, impiegata per il servizio antincendio boschivo, assegnato dal 1998 alla SO.RE.M. Srl, il costo per ogni tonnellata d'acqua lanciata per lo spegnimento degli incendi si è ridotto da euro 618,20 (lire 1.197.000) della vecchia gestione del 1997 fino a euro 164,23 (lire 318.000) della nuova gestione nel 2000, con un risparmio di circa il 73 per cento;

con tale nuova gestione, si è riusciti ad aumentare il numero di lanci di liquido estinguente sugli incendi, per ogni ora di volo, passando da 2,16 lanci per ora di volo del 1997 a 5,14 nel 2001 con un aumento della capacità operativa reale del 237 per cento;

la vecchia gestione è durata 10 anni, dal 1987 al 1997, con affidamento diretto senza l'espletamento di alcuna gara d'appalto;

la nuova gestione è stata affidata a trattativa privata, nel rispetto di un capitolato tecnico e della regolamentazione di una gara d'appalto europea, con un contratto della durata di 3 anni rinnovabile due volte, per una durata totale di 9 anni;

con la vecchia gestione si sono avuti numerosi gravi incendi, con la distruzione completa di 3 aeromobili Canadair e la morte di 5 piloti;

con la nuova gestione, in quasi 6 anni di attività non si è verificato alcun incidente grave;

l'ENAC (Ente Nazionale Aviazione Civile) ha effettuato ed effettua controlli severissimi sia sulla gestione operativa che tecnica della società che gestisce la flotta Canadair. Tali controlli hanno sempre dato esito positivo, consentendo il rinnovo del Certificato di Idoneità Tecnica (CIT) alla suddetta società;

risulta agli interpellanti che la società di gestione è giunta a vantare crediti nei confronti della protezione civile, sino a circa 30 milioni di euro, a fronte di un fatturato annuo di circa 32 milioni di euro, con fatture interamente non saldate risalenti al 2001, e parzialmente pagate, risalenti al 1998;

l'Avvocatura generale dello Stato, su richiesta della protezione civile, in data 22 febbraio 2000 rispondeva in merito all'applicabilità dell'articolo 27, comma 6, della legge n. 488 del 1999, e sosteneva che tale norma, che prevede la rinnovabilità dei contratti con la pubblica amministrazione per una sola volta, non è applicabile a questo contratto;

la protezione civile ha rilasciato vari lusinghieri attestati riguardanti la corretta esecuzione contrattuale alla società di gestione, di cui l'ultimo in data 27 dicembre 2002;

la protezione civile, su un settimanale a grande diffusione, ha dichiarato « a prescindere dalla qualità del servizio sinora svolto, non prorogheremo oltre il 2003 il contratto alla SO.RE.M. », contrariamente a quanto previsto dal contratto vigente ed a quanto attestato dall'Avvocatura generale dello Stato, sull'applicazione della legge n. 488 del 1999 —;

se vi è stato e vi è tuttora un atteggiamento ingiustamente penalizzante e discriminatorio nei confronti della società che gestisce il servizio pubblico antincendio boschivo;

se si è tenuto conto dell'enorme danno che gli atti sopra menzionati e la dichiarazione della protezione civile possono provocare sull'attività della società SO.RE.M. Srl, sia nei rapporti con gli

Istituti di credito, sia nei rapporti con il personale, sia nei confronti dei fornitori, sia nei rapporti con i potenziali altri clienti con i quali la società sta trattando per la stipula di nuovi contratti;

quale sia l'effettivo orientamento della Protezione Civile in materia.

(2-00762) « Cicchitto, Angelino Alfano, Amato, Aracu, Arnoldi, Azzolini, Baiamonte, Baldi, Berruti, Biondi, Blasi, Burani Procaccini, Caligiuri, Campa, Cannella, Carlucci, Casero, Cesaro, Cicala, Cosentino, Cossiga, Costa, Dell'Anna, Deodato, Di Luca, Falanga, Fallica, Floresta, Franz, Garnerò Santanchè, Germanà, Gigli, Giudice, Iannuccilli, Jannone, Lamorte, Lavagnini, Lenna, Antonio Leone, Lisi, Lupi, Marras, Masini, Massidda, Mauro, Milanese, Minoli Rota, Moroni, Muratori, Mussolini, Osvaldo Napoli, Nicotra, Oricchio, Orsini, Palumbo, Paoletti Tangheroni, Paroli, Patria, Pecorella, Mario Pepe, Pittelli, Previti, Rivolta, Romele, Romoli, Paolo Russo, Santulli, Sanza, Sardelli, Savo, Selva, Stagno D'Alcontres, Sterpa, Stradella, Taormina, Testoni, Giacomo Angelo Rosario Ventura, Verdini, Viale, Vitali, Zaccheo, Zorzato, Ciro Alfano, Amoruso, Anedda, Bertolini, Dorina Bianchi, Bocchino, Brusco, Buontempo, Canelli, Cola, Giulio Conti, Coronella, Cristaldi, Crosetto, D'Agrò, D'Alia, De Laurentiis, Degennaro, Filippo Maria Drago, Fasano, Fontanini, Fragalà, Fratta Pasini, Gamba, Garagnani, Giuseppe Gianni, Lainati, Landolfi, Leccisi, Anna Maria Leone, Lucchese, Maceratini, Mazzoni, Mereu, Naro, Ne-

spoli, Onnis, Palma, Porcu, Ranieli, Romano, Rositani, Rotondi, Saia, Saponara, Tagliatela, Trantino ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio ha recentemente e testualmente annunciato di aver dato incarico alla Presidenza del Consiglio ed all'Avvocatura dello Stato di perseguire penalmente tutti coloro che, contestandolo, offendono l'istituzione da lui rappresentata;

con tale esternazione, e stante la impercettibile demarcazione tra la contestazione e l'offesa personale, il Presidente del Consiglio rischia di limitare la libertà di pensiero tutelata nel nostro paese dall'articolo 21, comma 1 della Costituzione, che recita « Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione —:

se non ritenga di riferire in Parlamento per chiarire se rientri tra le sue prerogative istituzionali il potere di incaricare la Presidenza del Consiglio e l'Avvocatura dello Stato di perseguire penalmente tutti coloro che manifesteranno il loro dissenso nei suoi confronti, con quale tipo di atto amministrativo diramerà le direttive ed a quali organi della pubblica amministrazione, e se tra questi anche gli organi di pubblica sicurezza, quali i criteri ai quali dovranno conformarsi questi ultimi nell'individuazione dei comportamenti penalmente rilevanti per cui sporgere denuncia.

(2-00761)

« Rizzo ».

Interrogazioni a risposta scritta:

DILIBERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano le ragioni che hanno indotto il sottosegretario Viespoli a non accogliere tempestivamente la richiesta di

un incontro sollecitata più volte dal sindaco e dalle organizzazioni sindacali, sui gravi problemi occupazionali dell'indotto collegato allo stabilimento petrolchimico di Gela e quali siano le motivazioni che hanno indotto il sottosegretario Viespoli a convocare il suddetto incontro soltanto dopo una settimana di blocco degli impianti, di blocchi stradali, pur in presenza di una grave situazione sul piano dell'ordine pubblico, causata dai recenti licenziamenti di massa che hanno interessato alcune aziende dell'indotto del petrolchimico;

secondo quali logiche l'ENI sia indotta a portare avanti una linea di politica economica ed occupazionale che penalizza fortemente la città di Gela, il suo petrolchimico ed i lavoratori di un territorio già enormemente turbato sul piano economico e sociale. (4-06349)

STRADELLA e PATRIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 agosto 1999 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri fu autorizzato lo sfruttamento di una cava di marna nella zona Monte Bruzeta del comune di Voltaggio (Alessandria), in favore della società Cementir Cementerie del Tirreno s.p.a.;

il TAR Piemonte respinse a suo tempo un ricorso dei comuni di Gavi e di Carrosio con sentenza della sezione I, n. 344 del 2001;

l'autorizzazione era subordinata alla realizzazione di un acquedotto che la Cementir ha in costruzione;

i comuni di Gavi e Carrosio presentarono ricorso al Consiglio di Stato (Protocollo 4488/4820-2001);

il giorno 8 aprile 2003 il Consiglio di Stato si è pronunciato accogliendo parzialmente il ricorso con l'annullamento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri « fatto salvo, in ossequio al dettato dell'articolo 26 della legge n. 1034 del

1972, il potere della Presidenza del Consiglio dei ministri di adottare gli ulteriori provvedimenti finalizzati alla definizione della procedura sulla base della rivalutazione degli interessi in rilievo nella prospettiva delineata;

la decisione compromette la continuazione della produzione da parte della Cementir con grave danno economico per tutta la Val Lemme, recentemente interessata da evento sismico;

l'occupazione diretta e indotta che si perderebbe con la chiusura della Cementir è valutabile in 200 unità;

il territorio non offre possibilità alternative di produzione e quindi di assorbimento della mano d'opera —

quali provvedimenti intenda assumere il Presidente del Consiglio dei ministri per consentire lo sfruttamento della cava di marna e, di conseguenza, l'attività della Cementir Cementerie del Tirreno s.p.a. (4-06356)

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuta a sapere da componenti dell'Associazione FER.VI-CR.eDO. onlus che una ragazza, figlia di un Agente della Polizia di Stato rimasto ucciso in un conflitto a fuoco da componenti della « mala del Brenta », è stata esclusa da un concorso pubblico per l'assegnazione di borse di studio in favore di « vittime, loro orfani e figli, del terrorismo e della criminalità organizzata » poiché « non rientra tra i beneficiari della normativa in quanto non vittima della criminalità organizzata »;

la famiglia della ragazza ha usufruito, sin dal principio, della legge n. 407 del 1998 « Nuove norme in favore delle vittime della criminalità organizzata e del terrorismo », la medesima norma che ha disposto l'indizione del concorso da parte della Presidenza del Consiglio —:

se non ritenga doveroso predisporre opportune verifiche per accertare i fatti suddetti e l'eventuale responsabilità dell'esclusione dell'interessata dal suddetto concorso esprimendo una motivazione così fuori luogo. (4-06357)

BUEMI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di ACI ITALIA sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria Società controllata ACI 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da ACI ITALIA a mezzo selezioni di idoneità;

l'ACI 116, oggi ACI GLOBAL, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato (*ex* articolo 4 e 24 della legge 223 del 1991), l'avvio della procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri Diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di ACI GLOBAL potrebbero essere riassorbiti dall'ACI ITALIA la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione, l'Erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'ACI ITALIA dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la man-

cata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge 223 del 1991 —:

se non intendano perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'ACI ITALIA delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991, debbano essere sostenute dallo Stato. (4-06359)

REALACCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

nella notte del 24 ottobre 2003, una nave battente bandiera libanese con a bordo un equipaggio di egiziani e siriani, dopo aver tentato una inutile manovra, si è incagliata nelle acque antistanti il litorale di Rosignano-Castiglioncello;

la nave *Venus*, vecchia di oltre trent'anni, è tuttora arenata sul bagnasciuga a pochi metri dal lungomare, dalle case e dal porto turistico di Crepatura;

in questi mesi non è stato messo a punto nessun progetto o intervento concreto di rimozione o messa in sicurezza, tranne lo svuotamento — forse nemmeno completo — del serbatoio contenente gasolio;

secondo un rapporto del RINA (Registro Italiano Navigazione), una delle principali società di certificazione navale, la nave *Venus* rappresenta una concreta minaccia ambientale per i seguenti motivi:

tutte le lamiere ed i componenti strumentali risultano in pessime condizioni; tra l'altro sono presenti nello scafo almeno tre falle di circa 30 centimetri di lunghezza per 5 di apertura;

serbatoi e sentine, sebbene svuotati del loro contenuto, non sono mai stati bonificati, per cui permangono residui di nafta ed oli lubrificanti;

le parti verniciate della nave risultano in pessimo stato di conservazione, potendo quindi riversare in mare componenti potenzialmente tossiche;

risulta inoltre pessimo lo stato di conservazione delle parti coibentate in amianto, quali motori, generatori di bordo e tutte le tubazioni;

a tutto quanto sopra va inoltre aggiunta la minaccia ambientale costituita dalla presenza nei doppifondi del mercantile di sedimenti e fanghi, che potrebbero introdurre nell'*habitat* marino costiero specie di flora e fauna non autoctone e di cui si ignora la provenienza;

oltre al grave rischio per l'ambiente marino altrettanto grave appare il rischio per l'incolumità pubblica. Infatti il relitto è incagliato sullo scoglio a poche decine di metri dalla costa ed è tra l'altro facilmente raggiungibile da terra, costituendo pertanto una meta facilmente accessibile per qualunque bagnante. Va inoltre considerato che le recinzioni ed i cartelli di divieto, diligentemente esposti dal comune di Rosignano, sono facilmente aggirabili essendo impossibile tenere costantemente sotto controllo l'area da parte dei Vigili urbani e della Guardia costiera;

inoltre il relitto blocca l'uso di uno dei pochi tratti di spiaggia libera della zona di Caletta e rende pericolosa la passeggiata a mare fra Rosignano Solvay e Castiglioncello;

da sottolineare infine che essendo questa un'area dove è alta la fruizione turistica, la presenza del relitto *Venus* da un lato aumenta il problema della sicurezza della popolazione e dall'altro costituisce un elemento negativo per l'economia turistica locale;

nonostante le ripetute richieste da parte del sindaco di Rosignano Gianfranco Simoncini agli enti competenti per sollecitare interventi di rimozione del relitto, cui è seguito un atto congiunto tra sindaco, prefetto e comandante della capitaneria di Porto per chiedere al Presidente del Consiglio dei ministri un provvedi-

mento straordinario, ancora nulla è stato fatto per stabilire le regole ed avviare la rimozione della nave *Venus* —:

se si intenda attivare uomini e mezzi della protezione civile, anche ai sensi dell'articolo 5 della legge 225 del 1992 e successive modificazioni relativo all'istituzione della protezione civile, affinché il relitto venga rimosso in tempi certi, così da garantire la sicurezza della popolazione e dei bagnanti;

se sia possibile attivare fin da ora sull'area in questione un monitoraggio costante, così da evidenziare eventuali problemi recati all'ambiente ed all'*habitat* marino costiero per la presenza da ormai circa otto mesi del relitto *Venus*.

(4-06363)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge del 7 febbraio 2002 n. 7, detto « decreto sblocca centrali » convertito con modificazioni dalla legge 9 aprile 2002, n. 55 all'articolo n. 1, comma 1, dichiara un « ...pericolo di interruzione di fornitura di energia elettrica su tutto il territorio nazionale... »;

per effetto del citato decreto sono stati presentati 137 progetti per la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia elettrica;

complessivamente al 31 dicembre 2001 (fonte Gestore della rete di trasmissione nazionale « Dati statistici sugli impianti e la produzione di energia elettrica in Italia » 6^a Conferenza di statistica) il sistema di produzione nazionale dispone di una potenza efficiente pari a 76.200 MWe (di cui il 26,8 per cento idroelettrici, il 72,3 per cento termoelettrici ed il restante 0,9 per cento geotermoelettrici eolici e fotovoltaici);

le parti verniciate della nave risultano in pessimo stato di conservazione, potendo quindi riversare in mare componenti potenzialmente tossiche;

risulta inoltre pessimo lo stato di conservazione delle parti coibentate in amianto, quali motori, generatori di bordo e tutte le tubazioni;

a tutto quanto sopra va inoltre aggiunta la minaccia ambientale costituita dalla presenza nei doppifondi del mercantile di sedimenti e fanghi, che potrebbero introdurre nell'*habitat* marino costiero specie di flora e fauna non autoctone e di cui si ignora la provenienza;

oltre al grave rischio per l'ambiente marino altrettanto grave appare il rischio per l'incolumità pubblica. Infatti il relitto è incagliato sullo scoglio a poche decine di metri dalla costa ed è tra l'altro facilmente raggiungibile da terra, costituendo pertanto una meta facilmente accessibile per qualunque bagnante. Va inoltre considerato che le recinzioni ed i cartelli di divieto, diligentemente esposti dal comune di Rosignano, sono facilmente aggirabili essendo impossibile tenere costantemente sotto controllo l'area da parte dei Vigili urbani e della Guardia costiera;

inoltre il relitto blocca l'uso di uno dei pochi tratti di spiaggia libera della zona di Caletta e rende pericolosa la passeggiata a mare fra Rosignano Solvay e Castiglioncello;

da sottolineare infine che essendo questa un'area dove è alta la fruizione turistica, la presenza del relitto *Venus* da un lato aumenta il problema della sicurezza della popolazione e dall'altro costituisce un elemento negativo per l'economia turistica locale;

nonostante le ripetute richieste da parte del sindaco di Rosignano Gianfranco Simoncini agli enti competenti per sollecitare interventi di rimozione del relitto, cui è seguito un atto congiunto tra sindaco, prefetto e comandante della capitaneria di Porto per chiedere al Presidente del Consiglio dei ministri un provvedi-

mento straordinario, ancora nulla è stato fatto per stabilire le regole ed avviare la rimozione della nave *Venus* —:

se si intenda attivare uomini e mezzi della protezione civile, anche ai sensi dell'articolo 5 della legge 225 del 1992 e successive modificazioni relativo all'istituzione della protezione civile, affinché il relitto venga rimosso in tempi certi, così da garantire la sicurezza della popolazione e dei bagnanti;

se sia possibile attivare fin da ora sull'area in questione un monitoraggio costante, così da evidenziare eventuali problemi recati all'ambiente ed all'*habitat* marino costiero per la presenza da ormai circa otto mesi del relitto *Venus*.

(4-06363)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge del 7 febbraio 2002 n. 7, detto « decreto sblocca centrali » convertito con modificazioni dalla legge 9 aprile 2002, n. 55 all'articolo n. 1, comma 1, dichiara un « ...pericolo di interruzione di fornitura di energia elettrica su tutto il territorio nazionale... »;

per effetto del citato decreto sono stati presentati 137 progetti per la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia elettrica;

complessivamente al 31 dicembre 2001 (fonte Gestore della rete di trasmissione nazionale « Dati statistici sugli impianti e la produzione di energia elettrica in Italia » 6^a Conferenza di statistica) il sistema di produzione nazionale dispone di una potenza efficiente pari a 76.200 MWe (di cui il 26,8 per cento idroelettrici, il 72,3 per cento termoelettrici ed il restante 0,9 per cento geotermoelettrici eolici e fotovoltaici);

a questo valore deve essere sommata, nei prossimi tre anni, la potenza dei nuovi impianti autorizzati al 31 dicembre 2002, pari a 8205 MWe;

l'aumento della richiesta di energia elettrica nel 2001, rispetto al 2000, è stato pari al 2,1 per cento e che la richiesta dei primi 10 mesi del 2002, rispetto allo stesso periodo del 2001, è aumentata dell'1,9 per cento;

quindi la previsione di un incremento della domanda del 3 per cento annuo è sovradimensionato;

alla data suddetta la quantità, realmente disponibile, di potenza efficiente è pari a 48.900 MWe con una diminuzione totale di oltre il 35 per cento;

essendo decaduto il decreto n. 281 del 23 dicembre 2002 riguardante « Il piano di utilizzazione delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela » si sono resi indisponibili altri 4118 MWe, pari all'80 per cento della potenza netta degli impianti suddetti (potenza generabile secondo i piani di gestione previsti dal decreto); (Nota: Enel Porto Tolle 4 sezioni da 642 Mw, Eurogen 320 Mw, Brindisi nord 4 sezioni da Eurogen San Filippo del Mela 6 sezioni per 1800 Mw; non è dato di sapere ufficialmente se tutte le sezioni sono state fermate, anche se il fatto, che i gruppi di sezioni delle singole centrali sono gemelli, fa pensare di sì);

la fermata delle centrali termoelettriche come al punto precedente porterà ad oltre il 41 per cento la quantità di potenza efficiente installata indisponibile —:

se risulti al ministro, sulla base di quali valutazioni siano stati stimati i dati, in termini di produzione e previsione di crescita dei consumi, circa la possibilità che il sistema nazionale di fornitura di energia elettrica possa risultare insufficiente in modo tale da determinare un possibile rischio di *black-out*, come indicato dal decreto « sblocca centrali », nella fase di picco dei consumi, considerando che dai dati attualmente disponibili il 40

per cento della potenza elettrica efficiente installata è indisponibile per cause diverse;

le ragioni che abbiano determinato questo *deficit* di potenza disponibile;

il quadro preciso e dettagliato delle centrali esistenti in Italia e del loro attuale stato di funzionamento, per capire come mai il 35 per cento della potenza disponibile efficiente non è utilizzato.

(4-06346)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il 28° gruppo squadroni della cavalleria dell'aria dell'esercito italiano « Tucano » in data 1° settembre 1999 veniva trasferito di base dall'aeroporto di Roma Urbe a quello di Viterbo;

nella stessa data venivano date in dotazione al 28° Gruppo « Tucano » 3 aerei *Do 228* con sigla militare ACTL e tre *Piaggio P-180 Avant* con sigla militare ACTR;

sulla base di Viterbo a tutt'oggi non vi è una pista idonea all'utilizzo dei velivoli *P-180 Avant*;

la realizzazione della pista (prevista la costruzione su Viterbo già dagli anni ottanta), data per certa entro il 1999, non è ancora iniziata la fase preparatoria e se la realizzazione dovesse iniziare immediatamente il tempo occorrente non inferiore a due tre anni;

il costo di circa 20-30 miliardi occorrenti per la realizzazione sia della pista che per i sistemi di avvicinamento strumentali e di sicurezza risultano eccessivi per la sola utilizzazione dei tre velivoli *Piaggio P-180* perché altri aeromobili della Forza Armata compresi i tre *DO 228* utilizzano già l'altra pista su Viterbo;

a questo valore deve essere sommata, nei prossimi tre anni, la potenza dei nuovi impianti autorizzati al 31 dicembre 2002, pari a 8205 MWe;

l'aumento della richiesta di energia elettrica nel 2001, rispetto al 2000, è stato pari al 2,1 per cento e che la richiesta dei primi 10 mesi del 2002, rispetto allo stesso periodo del 2001, è aumentata dell'1,9 per cento;

quindi la previsione di un incremento della domanda del 3 per cento annuo è sovraddimensionato;

alla data suddetta la quantità, realmente disponibile, di potenza efficiente è pari a 48.900 MWe con una diminuzione totale di oltre il 35 per cento;

essendo decaduto il decreto n. 281 del 23 dicembre 2002 riguardante « Il piano di utilizzazione delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela » si sono resi indisponibili altri 4118 MWe, pari all'80 per cento della potenza netta degli impianti suddetti (potenza generabile secondo i piani di gestione previsti dal decreto); (Nota: Enel Porto Tolle 4 sezioni da 642 Mw, Eurogen 320 Mw, Brindisi nord 4 sezioni da Eurogen San Filippo del Mela 6 sezioni per 1800 Mw; non è dato di sapere ufficialmente se tutte le sezioni sono state fermate, anche se il fatto, che i gruppi di sezioni delle singole centrali sono gemelli, fa pensare di sì);

la fermata delle centrali termoelettriche come al punto precedente porterà ad oltre il 41 per cento la quantità di potenza efficiente installata indisponibile —:

se risulti al ministro, sulla base di quali valutazioni siano stati stimati i dati, in termini di produzione e previsione di crescita dei consumi, circa la possibilità che il sistema nazionale di fornitura di energia elettrica possa risultare insufficiente in modo tale da determinare un possibile rischio di *black-out*, come indicato dal decreto « sblocca centrali », nella fase di picco dei consumi, considerando che dai dati attualmente disponibili il 40

per cento della potenza elettrica efficiente installata è indisponibile per cause diverse;

le ragioni che abbiano determinato questo *deficit* di potenza disponibile;

il quadro preciso e dettagliato delle centrali esistenti in Italia e del loro attuale stato di funzionamento, per capire come mai il 35 per cento della potenza disponibile efficiente non è utilizzato.

(4-06346)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il 28° gruppo squadroni della cavalleria dell'aria dell'esercito italiano « Tucano » in data 1° settembre 1999 veniva trasferito di base dall'aeroporto di Roma Urbe a quello di Viterbo;

nella stessa data venivano date in dotazione al 28° Gruppo « Tucano » 3 aerei *Do 228* con sigla militare ACTL e tre *Piaggio P-180 Avant* con sigla militare ACTR;

sulla base di Viterbo a tutt'oggi non vi è una pista idonea all'utilizzo dei velivoli *P-180 Avant*;

la realizzazione della pista (prevista la costruzione su Viterbo già dagli anni ottanta), data per certa entro il 1999, non è ancora iniziata la fase preparatoria e se la realizzazione dovesse iniziare immediatamente il tempo occorrente non inferiore a due tre anni;

il costo di circa 20-30 miliardi occorrenti per la realizzazione sia della pista che per i sistemi di avvicinamento strumentali e di sicurezza risultano eccessivi per la sola utilizzazione dei tre velivoli *Piaggio P-180* perché altri aeromobili della Forza Armata compresi i tre *DO 228* utilizzano già l'altra pista su Viterbo;

le maestranze civili di Viterbo, dopo un'indagine fatta fare dalla camera del commercio di Roma, hanno ritenuto non conveniente aprire un'aerostazione civile, non partecipando così alla realizzazione del complesso aeroportuale;

lo spazio aereo sopra l'aeroporto di Viterbo è un concentrato di voli trovandosi in un punto fondamentale di riporto al volo strumentale (Bolsena) per gli arrivi e le partenze sugli aeroporti di Fiumicino e Ciampino e spazio di transizione per altre destinazioni nazionali ed internazionali da parte del traffico commerciale;

la realizzazione di un sistema di avvicinamento strumentale (ILS/VOR DME) risulta impossibile da realizzarsi per la vicinanza del sistema di navigazione strumentale di Bolsena;

i velivoli *Piaggio P-180 Avant* utilizzano nello svolgimento delle missioni operative il sistema di avvicinamento strumentale e non potendolo utilizzare il loro impiego risulterebbe fortemente limitato;

l'aeroporto di Viterbo durante l'anno è sovente coperto da nebbie provenienti dalla valle del Tevere che per la particolare morfologia del terreno e provenienza di venti da nord vengono spinte su Viterbo, limitando notevolmente le capacità operative degli aerei;

per garantire le funzioni istituzionali, i velivoli *P-180* dovrebbero, pur avendo una pista su Viterbo, rischierarsi sull'aeroporto di Roma Ciampino, con forti costi di gestione tenendo presente che un'ora di volo dei *P-180* costa circa 3 milioni e mezzo;

da quando i velivoli *P-180* sono in dotazione alla Forza Armata anno 1996 la totalità delle missioni hanno avuto inizio e termine sulla base di Roma Ciampino in quanto i principali utilizzatori sono stati sono e saranno personale dello Stato maggiore esercito e difesa con sede in Roma;

il 28° gruppo « Tucano » è l'unico reparto militare al Mondo che ha i propri aerei ad un distanza di 150 chilometri dal

Comando e per garantire l'operatività si fa ricorso alle risorse umane del personale altamente qualificato molti piloti sono transitati in compagnie aeree private) impegnandolo in giornalieri trasferimenti tra Viterbo e Ciampino e a un continuo pendolarismo essendo la maggior parte del personale operante su *P-180* residente a Roma;

a causa della diversa ubicazione del comando del gruppo (Viterbo) e rischieramento *P-180* (Pratica di mare) le spese di missione del personale impiegato sono molto elevate più di un milione al giorno;

il processo di riorganizzazione della Cavalleria dell'Aria, di cui il « Tucano » fa parte ed è reparto che svolge più missioni di volo degli altri, prevede la riorganizzazione dei propri assetti voluta per ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili;

già in passato era stata richiesta al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Cervone, avendo i velivoli *P-180* lo stesso impiego delle altre due Forze Armate dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Arpino, la costituzione di un reparto « interforze » destinato all'impiego in *pool* dell'intera flotta *P-180*, 3 Esercito, 6 Aeronautica Militare, 2 Marina Militare sull'aeroporto di Roma Pratica di Mare, con risposta negativa;

la ditta *Piaggio* ha costituito a Roma Pratica di Mare un centro di manutenzione per i velivoli interforze limitando così i costi di gestione;

i velivoli *P-180* dell'Esercito sono impiegati in riserva di quelli dell'Aeronautica Militare per trasporti di personale politico dalla base di Roma Ciampino —:

se non ritenga di collocare i tre velivoli *P-180 Avant* della Cavalleria dell'Aria « Tucano » all'interno del gruppo di volo dell'Aeronautica Militare con una propria dipendenza operativa, avendo le stesse funzioni e dipendenze d'impiego istituzionale sulla base di Roma Ciampino e/o Roma Pratica di Mare. (5-02005)

Interrogazione a risposta scritta:

BUEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

tra gli impegni dell'attuale Governo vi era quello di dare maggiore sicurezza ai cittadini e, nello stesso tempo, garantire al personale addetto all'ordine pubblico i dovuti riconoscimenti, professionali ed economici, per il duro ed importante lavoro svolto;

in quanto a sicurezza e controllo delle città, i gravi episodi che accadono ogni giorno sono lì a testimoniare di quanto sia ancora necessario fare perché su questo si possa arrivare ad un effettivo miglioramento;

per quanto riguarda il trattamento economico, ad esempio, degli appartenenti all'arma dei carabinieri ancora oggi non è stato versato loro quanto dovuto come premio di produzione e reperibilità per l'anno 2002 —:

per quale motivo non sia stato ancora firmato ed emesso il decreto che stabilisce i tempi di versamento, agli appartenenti all'arma dei carabinieri, di quanto loro dovuto come premio di produzione e reperibilità per l'anno 2002 e quando il Governo intenda assolvere a questo suo dovere. (4-06344)

* * *

*ECONOMIA E FINANZE**Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

come è noto il personale tecnico degli uffici provinciali della motorizzazione svolge, fra l'altro, operazioni tecniche per conto di soggetti privati fuori della sede dell'ufficio;

per usufruire di tali servizi i soggetti privati pagano effettuando dei versamenti sulla base di tariffe predeterminate. Tali

introiti vengono utilizzati per corrispondere al personale le relative indennità di missione;

il meccanismo previsto dalla attuale normativa comporta che i versamenti effettuati dai soggetti privati vengono destinati in appositi capitoli di entrata dello Stato (nel caso di specie i capitoli 3563/1 e 3566) per poi essere riassegnati dal ministro dell'economia e delle finanze in appositi capitoli di spesa (2279 e 2281) del ministero delle infrastrutture e trasporti;

tali capitoli vengono utilizzati per corrispondere le spettanze al personale mediante decreti di impegno e pagamento;

ciò comporta già fisiologicamente che, a fronte del pagamento immediato da parte del soggetto privato, al personale le spettanze siano corrisposte con un ritardo di tre-quattro mesi rispetto alla effettuazione della operazione tecnica;

lo scorso anno la riassegnazione delle somme di cui trattasi è avvenuta da parte del ministero dell'economia e delle finanze con molto ritardo ed in particolare dopo la scadenza dei termini per poter procedere alla assunzione dei conseguenti decreti di impegno per circa 6.5 milioni di euro;

ciò sta comportando che pur avendo avviato i pagamenti per le operazioni svolte nel corrente anno 2003, non è al momento possibile procedere al pagamento di parte delle operazioni svolte nel 2002, in particolare per il periodo maggio-settembre;

il Ministero delle infrastrutture e trasporti ha provveduto a richiedere il reintegro di tali somme in sede di assestamento di bilancio ed è pertanto indispensabile che tale richiesta sia accolta —:

come intenda il Governo intervenire affinché l'attività degli uffici provinciali della motorizzazione civile venga riportata alla normalità per evitare ulteriori danni sia ai soggetti privati che usufruiscono delle prestazioni, sia agli utenti finali.

(2-00759) « Albonetti, Raffaldini, Duca, Mazzarello, Adduce, De Luca, Tidei, Panattoni, Rognoni ».

Interrogazione a risposta scritta:

BUEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

tra gli impegni dell'attuale Governo vi era quello di dare maggiore sicurezza ai cittadini e, nello stesso tempo, garantire al personale addetto all'ordine pubblico i dovuti riconoscimenti, professionali ed economici, per il duro ed importante lavoro svolto;

in quanto a sicurezza e controllo delle città, i gravi episodi che accadono ogni giorno sono lì a testimoniare di quanto sia ancora necessario fare perché su questo si possa arrivare ad un effettivo miglioramento;

per quanto riguarda il trattamento economico, ad esempio, degli appartenenti all'arma dei carabinieri ancora oggi non è stato versato loro quanto dovuto come premio di produzione e reperibilità per l'anno 2002 —:

per quale motivo non sia stato ancora firmato ed emesso il decreto che stabilisce i tempi di versamento, agli appartenenti all'arma dei carabinieri, di quanto loro dovuto come premio di produzione e reperibilità per l'anno 2002 e quando il Governo intenda assolvere a questo suo dovere. (4-06344)

* * *

*ECONOMIA E FINANZE**Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

come è noto il personale tecnico degli uffici provinciali della motorizzazione svolge, fra l'altro, operazioni tecniche per conto di soggetti privati fuori della sede dell'ufficio;

per usufruire di tali servizi i soggetti privati pagano effettuando dei versamenti sulla base di tariffe predeterminate. Tali

introiti vengono utilizzati per corrispondere al personale le relative indennità di missione;

il meccanismo previsto dalla attuale normativa comporta che i versamenti effettuati dai soggetti privati vengono destinati in appositi capitoli di entrata dello Stato (nel caso di specie i capitoli 3563/1 e 3566) per poi essere riassegnati dal ministro dell'economia e delle finanze in appositi capitoli di spesa (2279 e 2281) del ministero delle infrastrutture e trasporti;

tali capitoli vengono utilizzati per corrispondere le spettanze al personale mediante decreti di impegno e pagamento;

ciò comporta già fisiologicamente che, a fronte del pagamento immediato da parte del soggetto privato, al personale le spettanze siano corrisposte con un ritardo di tre-quattro mesi rispetto alla effettuazione della operazione tecnica;

lo scorso anno la riassegnazione delle somme di cui trattasi è avvenuta da parte del ministero dell'economia e delle finanze con molto ritardo ed in particolare dopo la scadenza dei termini per poter procedere alla assunzione dei conseguenti decreti di impegno per circa 6.5 milioni di euro;

ciò sta comportando che pur avendo avviato i pagamenti per le operazioni svolte nel corrente anno 2003, non è al momento possibile procedere al pagamento di parte delle operazioni svolte nel 2002, in particolare per il periodo maggio-settembre;

il Ministero delle infrastrutture e trasporti ha provveduto a richiedere il reintegro di tali somme in sede di assestamento di bilancio ed è pertanto indispensabile che tale richiesta sia accolta —:

come intenda il Governo intervenire affinché l'attività degli uffici provinciali della motorizzazione civile venga riportata alla normalità per evitare ulteriori danni sia ai soggetti privati che usufruiscono delle prestazioni, sia agli utenti finali.

(2-00759) « Albonetti, Raffaldini, Duca, Mazzarello, Adduce, De Luca, Tidei, Panattoni, Rognoni ».

Interrogazioni a risposta scritta:

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2000 (legge 23 dicembre 1999, n. 488) ed una serie di provvedimenti successivi, non ultima la legge finanziaria per il 2003, hanno delineato e perfezionato un nuovo sistema d'acquisizione di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni, finalizzato secondo le dichiarate intenzioni ad un processo di razionalizzazione delle spese che investe tutto il settore acquisti dello Stato e degli enti pubblici;

la CONSIP spa — organismo controllato dal Ministro dell'Economia, — stipula convenzioni con un numero limitatissimo di aggiudicatari, tanti quanti sono i lotti di assegnazione, che stabiliscono condizioni e prezzi delle varie forniture. Tutti gli organismi della pubblica amministrazione hanno l'obbligo di fatto di aderire effettuando i propri acquisti in regime di presunta convenienza;

per la pubblica amministrazione non deve intendersi l'insieme delle strutture centrali dello Stato, bensì l'insieme degli organismi di natura pubblica e/o a partecipazione pubblica;

è già noto che nel settore fotocopiatori, *personal computer*, pulizie e altro queste procedure hanno già conseguito il ridimensionamento di numerose aziende e la cessazione dell'attività di altre;

ora anche il settore delle forniture per l'ufficio sarà sempre più interessato al problema già nei prossimi mesi a seguito, peraltro della nuova aggiudicazione del bando CANCELLERIA 2, prevista operativa per giugno/luglio 2003;

a causa di quanto sopra, migliaia di aziende operanti da decenni su tutto il territorio nazionale, venute meno ogni ipotesi di committenza pubblica, hanno dovuto, e dovranno ridimensionare le pro-

prie strutture, quando non addirittura cessare l'attività, con ovvi riflessi di natura economica e sociale sull'occupazione;

nessuna azienda del settore forniture per uffici potrà, pertanto, ritenersi immune dagli effetti negativi relativi alle problematiche sopra evidenziate; in questo quadro è facile immaginare che le aziende produttrici vedranno dimezzato il loro fatturato nazionale mentre moltissime aziende commerciali saranno costrette a ridimensionarsi, se non a cessare l'attività;

a seguito dei provvedimenti citati si tenga presente che il 40 per cento del mercato, quello pubblico, sarà gestito dalle poche aziende aggiudicatrici delle convenzioni ed il rimanente 60 per cento sarà aperto a tutti;

in questo quadro è logico immaginare che le aziende produttrici vedranno dimezzato il loro fatturato nazionale mentre moltissime aziende commerciali saranno costrette a ridimensionarsi se non a cessare l'attività —:

come il Ministro intenda arginare l'evidente danno che una società da esso controllata sta provocando ai produttori.
(4-06336)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la direzione regionale delle entrate di Torino chiedeva nel 1998 la disponibilità di personale eventualmente interessato ad essere trasferito negli istituendi uffici del Territorio in seguito a passaggio delle competenze in materia demaniale dagli uffici del registro agli uffici del territorio;

il 30 dicembre 1998, la signora D'Amico Maria, impiegata all'ufficio entrate di Verbania, dava la sua disponibilità ad essere trasferita all'istituendo ufficio del territorio di Verbania solo per il demanio;

il 30 luglio 1999 la direzione regionale entrate di Torino disponeva il suo distacco alla conservatoria con effetto dal 6 settembre 1999;

l'11 e 30 agosto 1999, la signora D'Amico, revocava la sua disponibilità sottoponendola alla condizione dell'immediata reintegrazione alle entrate di Verbania se l'accorpamento del demanio all'ufficio del territorio non dovesse più verificarsi;

in data 29 dicembre 2000 chiedeva la reintegrazione all'ufficio di appartenenza entrate di Verbania non essendosi verificata l'esigenza dell'amministrazione cui aveva dato la sua disponibilità;

il 30 gennaio 2001, la direzione regionale del territorio non concedeva la reintegrazione per carenza di personale ed il 26 marzo 2001 ripete parere negativo, appellandosi al trasferimento avvenuto il 22 settembre 1999;

ad oggi l'interessata chiede il ritorno alla sede originaria —:

quale atteggiamento ritenga di dover tenere il Ministro su questa vicenda e per quali motivi non si possa tener conto delle necessità e richieste dell'interessata.

(4-06343)

VENDOLA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 21 novembre 2002 ha stabilito, tra l'altro, le procedure per la vendita dei beni immobili trasferiti alla SCIP e le modalità dell'esercizio del diritto prelazione da parte dei conduttori in relazione a immobili diversi da quelli residenziali;

in particolare, viene stabilito che ogni immobile non abitativo venga venduto singolarmente soltanto in una prima asta. A parità di prezzo offerto, il conduttore, può esercitare il diritto di prelazione;

gli immobili ad uso non abitativo che non risultino essere venduti al conduttore o all'aggiudicatario, vengono accorpati in uno e più lotti e venduti all'asta con uno sconto complessivo prima del 25 per cento

e, successivamente, del 35 per cento e, infine, se rimangono ancora invenduti, senza più l'indicazione di un prezzo base;

come denunciato da associazioni di categoria, quali per esempio la CNA, possono, in tal modo, determinarsi manovre speculative. In particolare, grandi società immobiliari offrono prezzi elevati, incompatibili con il valore di mercato dell'immobile per escludere il conduttore dall'acquisto e impedirgli di esercitare il diritto di prelazione, rinunciano poi all'acquisto perdendo la cauzione versata, aprendo poi la possibilità di riacquistare a prezzi assai più bassi i lotti, grazie agli sconti previsti per le successive fasi, alle quali i conduttori, naturalmente, sono impossibilitati a partecipare in quanto, riguardando interi blocchi di immobili, sono richieste risorse finanziarie alla portata esclusivamente di società immobiliari di grosse dimensioni —:

se non ritenga necessario, alla luce di quanto evidenziato, di intervenire per modificare quanto previsto nel decreto di cui alle premesse;

in particolare, se non ritenga opportuno, al fine di evitare l'avvitarsi di manovre speculative, di intervenire affinché venga previsto che agli artigiani e commercianti, conduttori di immobili ad uso non abitativo, l'immobile venga inizialmente offerto in vendita in forma diretta, e, solo qualora, rimanesse inoptato, vengano avviate le procedure di evidenza pubblica. (4-06351)

VENDOLA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali dei lavoratori CGIL, CISL, UIL, CISAL, RdB, in data 14 maggio 2003, hanno scritto una lettera al dottor Vincenzo Mungari e al dottor Pasquale Acconcia, rispettivamente commissario e direttore generale dell'INAIL, ente soggetto alla cartolarizzazione degli immobili pubblici;

nella lettera le citate organizzazioni sindacali dei lavoratori esprimono la loro preoccupazione in merito a direttive emanate dal citato istituto alle unità territoriali che sarebbero in procinto di richiedere ai conduttori di abitazioni, che ricadono nel secondo provvedimento di cartolarizzazione, con contratti di locazione scaduti da mesi aumenti del canone nell'ordine del 70-100 per cento a titolo di « indennità di occupazione »;

se tale notizia venisse confermata, il criterio che verrebbe seguito risulterebbe in netto contrasto con quanto l'INAIL ha adottato per analoghe fattispecie nei confronti di conduttori rientranti nel primo provvedimento di cartolarizzazione;

così come è da rilevare che per la cosiddetta « indennità di occupazione » la somma da corrispondere è pari all'ultimo canone pagato in vigenza di contratto e non può essere aumentata a discrezione della proprietà, inoltre è da considerare che trattandosi di contratti scaduti da mesi, quindi ben prima del passaggio degli immobili alla SCIP, questi devono essere rinnovati alle condizioni fissate dall'accordo integrativo siglato tra gli enti previdenziali e le organizzazioni sindacali degli inquilini;

la situazione denunciata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori non riguarderebbe solo l'area metropolitana di Roma ma gli immobili dell'Inail ubicati su tutto il territorio nazionale —:

quanti sono, e da quanti anni, i conduttori di immobili di proprietà dell'INAIL con contratto scaduto e non ancora rinnovato;

se siano a conoscenza della lettera inviata, lo scorso 14 maggio 2003, dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, CISAL, RdB al commissario e al direttore generale dell'Inail, citata nella premessa;

se non ritengano necessario chiedere al commissario e al direttore generale dell'INAIL se siano state emanate direttive che prevedano richieste, ai conduttori con contratto di locazione scaduto, a titolo di

« indennità di occupazione » somme aumentate del 70-100 per cento rispetto al canone pagato in vigenza di contratto, cosa oltretutto non prevista dalla legislazione vigente in materia;

se non ritengano necessario ed urgente invitare il commissario e il direttore generale dell'INAIL ad emanare direttive alle unità territoriali al fine di procedere celermente ai rinnovi contrattuali sulla base degli accordi siglati dalle organizzazioni sindacali degli inquilini e gli enti previdenziali pubblici. (4-06353)

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ad un sopralluogo effettuato dall'agenzia del territorio di Roma effettuato il 19 marzo 2003 è stato determinato il valore degli stabili INPS siti in « via Nicola Salvi 68-via Monte Oppio 12-via Cavour 108 » classificati come « Abitazioni popolari in stato di accentuato degrado », su queste basi è stato individuato il prezzo di vendita e l'effettivo « pregio »;

il decreto 1° aprile 2003 « Identificazione degli immobili di pregio » pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 87 del 14 aprile del 2003 ha individuato in diverse città italiane (*allegato 1*) gli immobili « di pregio »;

gli stabili INPS siti in « via Nicola Salvi 68-via Monte Oppio 12-via Cavour 108 » a Roma rientrano tra gli immobili censiti nell'*allegato 1* del decreto;

questa nuova « classificazione » comporta una sopravvalutazione degli stabili con l'applicazione di coefficienti maggiorativi in sede di stima del prezzo e, quel che ci appare anticostituzionale, comporta un successivo taglio della possibilità di poter beneficiare di sconti ed agevolazioni che assommano a circa il 50 per cento, che possono invece essere richiesti da ciascun altro cittadino italiano sul prezzo di stima

anche nei centri storici. Si verifica così che i palazzi di fronte a quelli citati siano venduti col 50 per cento di sconto in via Mecenate: si tratta di immobili pubblici la cui unica differenza è quella di non essere rientrati nella assurdità del decreto del 1° aprile 2003 « Identificazione degli immobili di pregio » che contestiamo;

si verificherebbe un aumento dei tassi di mutuo che gli attuali abitanti della zona, di modeste condizioni economiche, il 70 per cento hanno più di 65 anni, non sarebbero in grado di sostenere —:

se e quali interventi intendano porre in essere i Ministri interrogati per sollevare gli attuali abitanti degli edifici dagli oneri derivanti dall'attuazione di un decreto che non rispecchia le attuali condizioni degli stabili e che comportando dei costi troppo elevati per i vecchi residenti, provocherebbe un inevitabile abbandono di questi ultimi delle abitazioni e se non ritenga che i prezzi di vendita, ripristinati gli sconti eguali per tutti, debbano essere determinati pari a quelli già applicati nella prima tornata di vendite (Scip 1) e non inopinatamente aumentati. (4-06354)

RIVOLTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 30 marzo 2003 il Ministro delle politiche agricole e forestali onorevole Giovanni Alemanno ha annunciato agli organi di stampa la creazione della Società « Naturalmente Italiano S.p.A. » con il compito di promuovere e valorizzare il *made in Italy* del settore agroalimentare italiano tramite la creazione di una *task force* operativa sia in Italia che all'estero;

dallo schema di statuto della suddetta Società per Azioni si rileva all'articolo 4 lettera *i*) che Naturalmente Italiano S.p.A. si avvarrà « della capillare articolazione territoriale delle Unioni italiane

delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e di quelle dell'Istituto per il commercio estero »;

nella legge di riforma dell'Istituto per il commercio estero (legge n. 68 del 1997, articolo 2 comma 1) si ribadisce come lo stesso abbia il compito di « promuovere e sviluppare il commercio con l'estero, nonché i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo » includendo ovviamente, anche la promozione del prodotto agro-alimentare italiano;

l'Istituto per il commercio con l'estero ha oltre un migliaio di dipendenti in Italia e all'estero e numerosi uffici dislocati in tutto il mondo attraverso i quali svolge o cerca di svolgere, una attività discendente dagli obiettivi sopraccitati. Nell'ultima legge finanziaria, considerate le esigenze di risparmio nazionale, si è dovuti ricorrere alla contrazione, in termini reali, del bilancio annualmente assegnato all'Istituto —:

dove o a scapito di chi o che cosa si troveranno le risorse necessarie per pagare la costituzione e il funzionamento della società Naturalmente Italiano S.p.A.;

se la costituzione di questa S.p.A. da parte del Ministro delle politiche agricole e forestali possa costituire precedente affinché anche altri ministeri o enti dello Stato siano invogliati a creare proprie e nuove strutture internazionali, magari avvalendosi anche « della capillare articolazione territoriale delle Unioni italiane delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e di quelle dell'Istituto per il commercio estero »;

se la creazione di questa società possa essere interpretata come una dimostrazione di sfiducia da parte del Ministro delle politiche agricole e forestali nei confronti dell'ICE giudicando quest'ultimo non in grado di provvedere, come da proprio Statuto e Legge istitutiva, alla promozione del *made in Italy* all'estero;

se tutto quanto sopra possa costituire l'inizio di un cammino, forse necessario, destinato a concludersi con la sostituzione

e/o la chiusura dell'Istituto nazionale per il commercio estero. (4-06365)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

MASTELLA, OSTILLIO, PISICCHIO, MAZZUCA POGGIOLINI, POTENZA e CUSUMANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Carinola in provincia di Caserta l'ufficio del giudice di pace è chiuso dal 9 maggio 2003 per carenza di personale di cancelleria;

tale carenza era stata evidenziata già un anno prima alla Presidenza della Corte d'Appello di Napoli da parte dell'avvocato Vincenzo Ceraldi, Presidente dell'associazione avvocati tribunale di Carinola in occasione del trafugamento di un migliaio di fascicoli processuali operato da parte di ignoti in danno dello stesso ufficio di giudice di pace;

la Presidenza della Corte d'Appello trasmetteva al ministero della giustizia tale nota, facendo propria la raccomandazione dell'associazione avvocati per il notevole aggravio di carico di lavoro che sfiora oggi i duemilaseicento carichi pendenti con appena due unità come personale di cancelleria a fronte di provvedimenti emessi da ben cinque giudici di pace;

tale ufficio si trova nello stesso comune sede di una sezione distaccata di Tribunale e altri uffici di giudice di pace, pur non avendo il carico di lavoro dell'ufficio del giudice di pace di Carinola, hanno un numero pari o maggiore di personale di Cancelleria;

l'associazione avvocati, a mezzo suo Presidente, rappresentando il disagio ed il notevole disservizio per l'utenza con i conseguenti danni economici e psicologici, ha inoltrato telegrammi di protesta sia alla Corte d'Appello di Napoli che al Tribunale di S. Maria C.V. —:

se il Ministro non ritenga indispensabile un intervento che provveda al più presto a ristabilire la situazione presso la Cancelleria del giudice di pace di Carinola. (3-02299)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 aprile 2003 il Consiglio dei ministri ha deliberato lo schema di disegno di legge recante « Ratifica ed esecuzione della convenzione e dei protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale », sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea Generale dell'ONU del 15 novembre 2000 e del 31 maggio 2001;

proprio mentre è in atto tale importante iniziativa per un efficace contrasto del crimine organizzato transnazionale, il Paese deve fare i conti con l'insoddisfacciente efficacia della legge n. 109 del 1996 relativa al sistema giuridico per addivenire al risultato della confisca dei beni delle organizzazioni criminali;

secondo i dati raccolti dall'apposito dipartimento del Ministero della Giustizia, i beni definitivamente confiscati alla data del 31 gennaio 2003 raggiungevano la modesta percentuale del 16,3 per cento sul totale dei beni sottoposti a sequestro, con prevalenza assoluta dei beni immobili sui titoli;

si è pervenuti a confisca definitiva, nel periodo 1997-2002, in 2.986 casi mentre il totale dei beni sequestrati ammonta a 20.000 circa;

l'inevitabile complessità procedurale che precede la confisca da una parte elide in misura cospicua l'effetto deterrente che si proponeva la normativa e dall'altra rende difficile il meccanismo di riutilizzo dei beni (particolarmente quelli immobili) a fini sociali o istituzionali;

soltanto poco meno di 3.000 beni hanno visto completarsi il meccanismo giurisdizionale che, muovendo dal seque-

e/o la chiusura dell'Istituto nazionale per il commercio estero. (4-06365)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

MASTELLA, OSTILLIO, PISICCHIO, MAZZUCA POGGIOLINI, POTENZA e CUSUMANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Carinola in provincia di Caserta l'ufficio del giudice di pace è chiuso dal 9 maggio 2003 per carenza di personale di cancelleria;

tale carenza era stata evidenziata già un anno prima alla Presidenza della Corte d'Appello di Napoli da parte dell'avvocato Vincenzo Ceraldi, Presidente dell'associazione avvocati tribunale di Carinola in occasione del trafugamento di un migliaio di fascicoli processuali operato da parte di ignoti in danno dello stesso ufficio di giudice di pace;

la Presidenza della Corte d'Appello trasmetteva al ministero della giustizia tale nota, facendo propria la raccomandazione dell'associazione avvocati per il notevole aggravio di carico di lavoro che sfiora oggi i duemilaseicento carichi pendenti con appena due unità come personale di cancelleria a fronte di provvedimenti emessi da ben cinque giudici di pace;

tale ufficio si trova nello stesso comune sede di una sezione distaccata di Tribunale e altri uffici di giudice di pace, pur non avendo il carico di lavoro dell'ufficio del giudice di pace di Carinola, hanno un numero pari o maggiore di personale di Cancelleria;

l'associazione avvocati, a mezzo suo Presidente, rappresentando il disagio ed il notevole disservizio per l'utenza con i conseguenti danni economici e psicologici, ha inoltrato telegrammi di protesta sia alla Corte d'Appello di Napoli che al Tribunale di S. Maria C.V. —:

se il Ministro non ritenga indispensabile un intervento che provveda al più presto a ristabilire la situazione presso la Cancelleria del giudice di pace di Carinola. (3-02299)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 aprile 2003 il Consiglio dei ministri ha deliberato lo schema di disegno di legge recante « Ratifica ed esecuzione della convenzione e dei protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale », sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea Generale dell'ONU del 15 novembre 2000 e del 31 maggio 2001;

proprio mentre è in atto tale importante iniziativa per un efficace contrasto del crimine organizzato transnazionale, il Paese deve fare i conti con l'insoddisfacciente efficacia della legge n. 109 del 1996 relativa al sistema giuridico per addivenire al risultato della confisca dei beni delle organizzazioni criminali;

secondo i dati raccolti dall'apposito dipartimento del Ministero della Giustizia, i beni definitivamente confiscati alla data del 31 gennaio 2003 raggiungevano la modesta percentuale del 16,3 per cento sul totale dei beni sottoposti a sequestro, con prevalenza assoluta dei beni immobili sui titoli;

si è pervenuti a confisca definitiva, nel periodo 1997-2002, in 2.986 casi mentre il totale dei beni sequestrati ammonta a 20.000 circa;

l'inevitabile complessità procedurale che precede la confisca da una parte elide in misura cospicua l'effetto deterrente che si proponeva la normativa e dall'altra rende difficile il meccanismo di riutilizzo dei beni (particolarmente quelli immobili) a fini sociali o istituzionali;

soltanto poco meno di 3.000 beni hanno visto completarsi il meccanismo giurisdizionale che, muovendo dal seque-

stro preventivo, si snoda sino al primo decreto di confisca (peraltro sottoposto alle ipotesi di appello e di ricorso per cassazione);

gli immobili già destinati sono 1.299, ma di essi soltanto 620 sono frutto di provvedimenti emanati nel quinquennio 1997-2002, mentre gli altri 679 sono frutto di confische antecedenti al 1997, sicché 922 immobili, già definitivamente confiscati, sono in attesa di riutilizzo;

occorre peraltro ricordare che il percorso per il loro riutilizzo è difficoltoso, atteso che si deve procedere alla liquidazione dei creditori, allo sfratto degli occupanti a titolo locatizio, allo scioglimento delle convenzioni e ad una serie di incombenze di carattere catastale;

l'estensione della fascia di reati per i quali è prevista la confisca consente di prevedere, fra l'altro, un forte aumento del numero di procedure, sicché appare urgente la necessità di studiare adeguate modifiche alla legge n. 109 del 1996 —:

quale sia il giudizio del Governo in ordine ai risultati sin qui offerti dalla legge n. 109 del 1996;

quali siano le norme di coordinamento che si renderanno necessarie all'esito dell'*iter* dello schema di disegno di legge avente ad oggetto « Ratifica ed esecuzione della convenzione e dei protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale » deliberato in data 4 aprile 2003 dal Consiglio dei ministri;

quali siano gli intendimenti del Governo per ridurre i tempi del riutilizzo dei beni immobili definitivamente confiscati;

se si ritengano sufficienti i poteri conferiti dalla legge alla figura del commissario per il sequestro;

quali siano le destinazioni dei beni definitivamente confiscati, suddivisi per destinazione a finalità istituzionali, a finalità sociali e fini sociali. (3-02301)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a partire dagli anni '90, nel nostro Paese, l'opinione pubblica ha assistito all'apertura di numerosi procedimenti penali a carico di esponenti del mondo politico sfociati, tra gli altri, nell'arresto di sette ministri della Repubblica, successivamente assolti;

secondo l'interrogante il Csm non ha svolto un intervento adeguato per frenare l'unilateralità degli innumerevoli errori giudiziari verificatisi ed ancora in atto procedendo, al contrario, in qualche caso, alla promozione di coloro che ad avviso dell'interrogante, sono responsabili di un'anomalia della democrazia;

nell'ambito di un siffatto contesto, ad oggi il Csm invece di provvedere agli errori dei magistrati, per cui è competente, procede all'apertura di un fascicolo per difendere i magistrati di Milano dalle critiche contro i politici, per cui non è competente —:

quali misure intenda adottare il ministro, nell'ambito dei propri poteri, al fine di garantire senza ulteriori indugi un'amministrazione della giustizia esente da fenomeni di parzialità, considerata una delle esigenze fondamentali di uno Stato liberale.

(4-06347)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione del personale dell'ex Ministero dei trasporti e della navigazione, con riferimento all'assetto e alla destinazione dei fondi della Cassa di previdenza ed assistenza;

stro preventivo, si snoda sino al primo decreto di confisca (peraltro sottoposto alle ipotesi di appello e di ricorso per cassazione);

gli immobili già destinati sono 1.299, ma di essi soltanto 620 sono frutto di provvedimenti emanati nel quinquennio 1997-2002, mentre gli altri 679 sono frutto di confische antecedenti al 1997, sicché 922 immobili, già definitivamente confiscati, sono in attesa di riutilizzo;

occorre peraltro ricordare che il percorso per il loro riutilizzo è difficoltoso, atteso che si deve procedere alla liquidazione dei creditori, allo sfratto degli occupanti a titolo locatizio, allo scioglimento delle convenzioni e ad una serie di incombenze di carattere catastale;

l'estensione della fascia di reati per i quali è prevista la confisca consente di prevedere, fra l'altro, un forte aumento del numero di procedure, sicché appare urgente la necessità di studiare adeguate modifiche alla legge n. 109 del 1996 —:

quale sia il giudizio del Governo in ordine ai risultati sin qui offerti dalla legge n. 109 del 1996;

quali siano le norme di coordinamento che si renderanno necessarie all'esito dell'*iter* dello schema di disegno di legge avente ad oggetto « Ratifica ed esecuzione della convenzione e dei protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale » deliberato in data 4 aprile 2003 dal Consiglio dei ministri;

quali siano gli intendimenti del Governo per ridurre i tempi del riutilizzo dei beni immobili definitivamente confiscati;

se si ritengano sufficienti i poteri conferiti dalla legge alla figura del commissario per il sequestro;

quali siano le destinazioni dei beni definitivamente confiscati, suddivisi per destinazione a finalità istituzionali, a finalità sociali e fini sociali. (3-02301)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a partire dagli anni '90, nel nostro Paese, l'opinione pubblica ha assistito all'apertura di numerosi procedimenti penali a carico di esponenti del mondo politico sfociati, tra gli altri, nell'arresto di sette ministri della Repubblica, successivamente assolti;

secondo l'interrogante il Csm non ha svolto un intervento adeguato per frenare l'unilateralità degli innumerevoli errori giudiziari verificatisi ed ancora in atto procedendo, al contrario, in qualche caso, alla promozione di coloro che ad avviso dell'interrogante, sono responsabili di un'anomalia della democrazia;

nell'ambito di un siffatto contesto, ad oggi il Csm invece di provvedere agli errori dei magistrati, per cui è competente, procede all'apertura di un fascicolo per difendere i magistrati di Milano dalle critiche contro i politici, per cui non è competente —:

quali misure intenda adottare il ministro, nell'ambito dei propri poteri, al fine di garantire senza ulteriori indugi un'amministrazione della giustizia esente da fenomeni di parzialità, considerata una delle esigenze fondamentali di uno Stato liberale.

(4-06347)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione del personale dell'ex Ministero dei trasporti e della navigazione, con riferimento all'assetto e alla destinazione dei fondi della Cassa di previdenza ed assistenza;

tale stato di agitazione si esplicita soprattutto nell'astensione dal lavoro straordinario, incidendo sulla possibilità di effettuare, ai sensi della legge n. 870 del 1986, revisioni, collaudi, esami presso sedi private;

tale situazione danneggia profondamente il tessuto produttivo delle zone più interessate a collaudi e revisioni di automezzi pesanti come la provincia di Cuneo che vede la presenza di numerose ed importanti aziende operanti nel settore della costruzione e/o allestimento di veicoli commerciali spesso con assoluta *leadership* nei rispettivi segmenti di mercato;

la pianta organica degli uffici della motorizzazione civile di Cuneo è assolutamente inadeguata rispetto alla mole di operazioni tecniche da fornire alla numerosa utenza —:

quali urgenti misure il Ministro intenda adottare per consentire alla motorizzazione civile di Cuneo di fornire un servizio adeguato ai cittadini e soprattutto proporzionato rispetto alle esigenze del tessuto economico provinciale.

(2-00760) « Guido Giuseppe Rossi ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

un recente rapporto dell'AEA (l'associazione dei vettori) segnala che l'aeroporto romano Leonardo da Vinci registra la più elevata percentuale di ritardi tra tutti gli scali dell'Unione europea;

in particolare, nel periodo gennaio-marzo 2003 i voli intra-Ue decollati in ritardo, e quindi oltre i 15 minuti rispetto all'orario previsto, hanno raggiunto il 32,2 per cento del totale, con un ritardo medio di 46 minuti;

l'aeroporto di Fiumicino detiene altresì il primato negativo del ritardo negli arrivi;

naturalmente incidono i ritardi nell'arrivo degli aeromobili ed una serie di problemi legati al controllo del traffico aereo;

è evidente che il sistema di trasporto aereo, nel nostro Paese, non può continuare un così evidente e grave disservizio, generatore di inconvenienti, quando non di gravi danni, per l'intera utenza;

è altresì evidente che tali problemi non sono tecnicamente irrisolvibili, a condizione, però, che venga meno l'implicito convincimento che il ritardo di quarantacinque minuti, per la sua ripetitività, sia da considerarsi « fisiologico » —:

quali iniziative intenda assumere per strutturare il sistema di trasporto aereo in guisa tale da ridurre i ritardi dei decolli e degli arrivi degli aeromobili, segnatamente all'aeroporto romano Leonardo da Vinci che detiene il poco esaltante primato del record dei ritardi fra tutti gli scali dell'Unione europea. (3-02298)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUCA, ALBONETTI, RAFFALDINI, MAZZARELLO, ADDUCE, TIDEI, RIGNONI, DE LUCA, PANATTONI e SUSINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della legge n. 84 del 1994 e successive modificazioni sono state affrontate e risolte numerose problematiche riguardanti la portualità e i lavoratori portuali;

in particolare con la legge n. 186 del 2000 è stata disciplinata, tra l'altro, l'indennità che compete ai lavoratori portuali per mancato avviamento al lavoro quando pur essendo disponibili e reperibili i lavoratori restano senza impegno in quanto per l'inevitabile fluttuare delle navi non c'è carico di lavoro da effettuare;

il comma 15, articolo 17 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, come modificato dall'articolo 3, della legge 30 giugno 2000, n. 186 dispone: « le parti sociali indicate al

comma 13 regolano le modalità di retribuzione delle giornate di mancato avviamento al lavoro dei lavoratori impiegati presso soggetti di cui ai commi 2 e 5, sulla base delle disposizioni dell'articolo 2, comma 28 della legge 23 dicembre 1996, n. 602. Ove ricorrono le condizioni dettate dall'articolo 1 del decreto 27 novembre 1997, n. 477, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, emana i regolamenti previsti dall'articolo 2, comma 28, della citata legge n. 662 del 1996 »;

dall'entrata in vigore, 15 luglio 2000, del « nuovo testo » dell'articolo 17 menzionato, nonostante che siano intervenute intese tra i rappresentanti dei dicasteri lavoro e trasporti e delle parti sociali, in data 28 marzo e 7 novembre 2001, la disposizione di cui sopra non è stata ancora attuata e tale *vacatio legis* se si prolungasse negli anni a venire ovvero dal 2004, produrrebbe gravi turbative nel settore, avuto riguardo che i lavoratori interessati sono coperti dalla cassa integrazione guadagni straordinaria a tutto l'anno 2003 —:

quali iniziative intenda attuare il Governo per garantire ai lavoratori l'indennità per il mancato avviamento al lavoro dettato dalla legge n. 186 del 2000, a far data gennaio 2004. (5-02004)

Interrogazione a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'adottare il nuovo orario, la divisione passeggeri delle Ferrovie dello Stato, da dicembre 2002, ha deciso la soppressione delle fermate alla stazione di Sicignano Scalo (Salerno) dei seguenti treni Eurostar: n. 9360 (Taranto-Roma Termini), n. 9362 (Taranto-Roma Termini), n. 9361 (Roma Termini-Taranto) e n. 9359 (Roma Termini-Taranto);

l'esistenza e l'attuale utilizzo dei succitati treni è rilevante per l'intera provincia sud di Salerno, tanto da rendere inconcepibili i tagli decisi, anche in relazione ai già gravi disagi dovuti alla soppressione della tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro —:

quali iniziative intenda adottare affinché siano ripristinate le fermate degli Eurostar alla stazione ferroviaria di Sicignano Scalo e per garantire un efficace livello dei collegamenti. (4-06352)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

SAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Padova da diverso tempo il quartiere che sorge intorno a via Anelli rappresenta un esempio di degrado e ghettizzazione dovuto alla massiccia presenza di immigrati clandestini, in maggioranza costretti a vivere di espedienti e dalla totale perdita del controllo del territorio da parte delle istituzioni preposte;

nello stesso quartiere esistono fortissime tensioni interetniche tra le comunità di extracomunitarie più numerose, come quelle nigeriana e tunisina, che nascondono una violenta lotta per il controllo delle attività illecite, come testimoniato anche da diversi articoli di stampa, quali il traffico di stupefacenti;

queste tensioni e questi scontri tra bande sono, in diverse occasioni, sempre più frequenti, sfociate in veri propri scontri di piazza tra bande rivali, a fatica sedate dalle numericamente inadeguate forze dell'ordine;

nella notte dell'8 maggio 2003 una cinquantina tra magrebini e nigeriani si sono affrontati con spranghe e bastoni per le strade interne al complesso di via Anelli, ancora una volta gli scontri, inizialmente giustificati con motivi etnico religiosi, na-

comma 13 regolano le modalità di retribuzione delle giornate di mancato avviamento al lavoro dei lavoratori impiegati presso soggetti di cui ai commi 2 e 5, sulla base delle disposizioni dell'articolo 2, comma 28 della legge 23 dicembre 1996, n. 602. Ove ricorrono le condizioni dettate dall'articolo 1 del decreto 27 novembre 1997, n. 477, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, emana i regolamenti previsti dall'articolo 2, comma 28, della citata legge n. 662 del 1996 »;

dall'entrata in vigore, 15 luglio 2000, del « nuovo testo » dell'articolo 17 menzionato, nonostante che siano intervenute intese tra i rappresentanti dei dicasteri lavoro e trasporti e delle parti sociali, in data 28 marzo e 7 novembre 2001, la disposizione di cui sopra non è stata ancora attuata e tale *vacatio legis* se si prolungasse negli anni a venire ovvero dal 2004, produrrebbe gravi turbative nel settore, avuto riguardo che i lavoratori interessati sono coperti dalla cassa integrazione guadagni straordinaria a tutto l'anno 2003 —:

quali iniziative intenda attuare il Governo per garantire ai lavoratori l'indennità per il mancato avviamento al lavoro dettato dalla legge n. 186 del 2000, a far data gennaio 2004. (5-02004)

Interrogazione a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'adottare il nuovo orario, la divisione passeggeri delle Ferrovie dello Stato, da dicembre 2002, ha deciso la soppressione delle fermate alla stazione di Sicignano Scalo (Salerno) dei seguenti treni Eurostar: n. 9360 (Taranto-Roma Termini), n. 9362 (Taranto-Roma Termini), n. 9361 (Roma Termini-Taranto) e n. 9359 (Roma Termini-Taranto);

l'esistenza e l'attuale utilizzo dei succitati treni è rilevante per l'intera provincia sud di Salerno, tanto da rendere inconcepibili i tagli decisi, anche in relazione ai già gravi disagi dovuti alla soppressione della tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro —:

quali iniziative intenda adottare affinché siano ripristinate le fermate degli Eurostar alla stazione ferroviaria di Sicignano Scalo e per garantire un efficace livello dei collegamenti. (4-06352)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

SAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Padova da diverso tempo il quartiere che sorge intorno a via Anelli rappresenta un esempio di degrado e ghettizzazione dovuto alla massiccia presenza di immigrati clandestini, in maggioranza costretti a vivere di espedienti e dalla totale perdita del controllo del territorio da parte delle istituzioni preposte;

nello stesso quartiere esistono fortissime tensioni interetniche tra le comunità di extracomunitarie più numerose, come quelle nigeriana e tunisina, che nascondono una violenta lotta per il controllo delle attività illecite, come testimoniato anche da diversi articoli di stampa, quali il traffico di stupefacenti;

queste tensioni e questi scontri tra bande sono, in diverse occasioni, sempre più frequenti, sfociate in veri propri scontri di piazza tra bande rivali, a fatica sedate dalle numericamente inadeguate forze dell'ordine;

nella notte dell'8 maggio 2003 una cinquantina tra magrebini e nigeriani si sono affrontati con spranghe e bastoni per le strade interne al complesso di via Anelli, ancora una volta gli scontri, inizialmente giustificati con motivi etnico religiosi, na-

scondevano la guerra per il controllo dei traffici illeciti nella zona. Gli scontri sono proseguiti, nonostante l'arrivo delle forze dell'ordine, per diverse ore;

negli scontri diversi extracomunitari venivano feriti, richiedendo l'intervento dei sanitari, fatti anche loro oggetto di violente aggressioni al loro arrivo;

il pomeriggio del 9 maggio 2003, nonostante il rafforzamento del presidio del territorio ad opera delle forze dell'ordine disposto, ad avviso dell'interrogante, tardivamente dal questore, gli scontri sono ripresi con la stessa violenza della notte precedente;

il giorno 10 maggio 2003 la violenza di spacciatori ed immigrati irregolari si è spostata tra le famiglie intente a fare acquisti in un centro commerciale. Ad affrontarsi sono stati quattro albanesi irregolari, che sono ricorsi all'uso di armi da taglio;

il giorno 11 maggio 2003, nel corso della ennesima maxi-rissa, è stata aggredita anche una guardia giurata, costretta ad esplodere alcuni colpi di pistola per reagire al tentativo di disarmarla e sottrargli l'arma in dotazione;

va riconosciuta la meritoria azione intrapresa dal Ministro interrogato, più volte sollecitato dall'interrogante e dall'amministrazione comunale di Padova, che ha provveduto a realizzare operazioni di polizia, le quali purtroppo, per quanto efficaci nel gestire l'emergenza, si sono dimostrate insufficienti per risolvere definitivamente il problema, ed hanno comunque avuto carattere temporaneo;

la necessità di un forte e continuo presidio del quartiere di via Anelli richiede la presenza di un numero molto alto di operatori di Polizia. Se venissero impiegate risorse dirottandole da altri servizi si determinerebbe un grave *deficit* di presenza sul tutto il resto del territorio padovano;

negli ultimi mesi a Padova si è verificata un'*escalation*, finora sconosciuta, di rapine ad opera di tossicodipendenti ai

danni di esercizi commerciali. Le rapine ad opera di tossicodipendenti spesso provenienti da altre province venete, dimostrano come Padova sia a tutti gli effetti il crocevia per lo spaccio di stupefacenti destinati a tutto il Veneto, elemento che si rende evidente come gli interessi per il mercato degli stupefacenti a Padova siano enormi e siano quindi alla base dei disordini e delle violenze di cui sopra;

a giudizio dell'interrogante la gravissima situazione fin qui descritta può essere condotta a due ordini di considerazioni: il numero di operatori delle forze dell'ordine è assolutamente insufficiente; va ripensata la gestione complessiva dell'ordine pubblico in via Anelli e nell'intera città di Padova —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario rinforzare in via definitiva, e non solo temporanea per rispondere alle emergenze che di volta in volta si verificano, il numero di operatori delle forze dell'ordine nella zona di via Anelli;

se non si ritenga necessario ripensare totalmente la gestione dell'ordine pubblico a Padova. (3-02302)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

organi d'informazione hanno riportato il caso del giovane profugo liberiano P.J., giunto in Italia nello scorso mese di dicembre chiedendo di poter godere nel nostro Paese di un permesso quale rifugiato politico, in seguito all'uccisione di tutti i suoi familiari durante la guerra civile nel suo Paese;

in attesa che la sua posizione di rifugiato politico sia esaminata dagli uffici competenti del Ministero dell'interno P.J. gode di un permesso temporaneo — rinnovatogli dalla questura di Crotone il 27 marzo 2003 per altri dieci mesi — che lo autorizza a rimanere in territorio italiano ma non a lavorare;

di conseguenza, le uniche forme di sostentamento che rimangono al giovane liberiano sono l'assegno della Caritas e l'elemosina, con le quali tuttavia è costretto a vivere in una condizione estremamente povera e disagiata, non potendosi permettere neanche l'affitto di un alloggio e le cure mediche che necessita in seguito ad una grave lesione ad un orecchio per la quale è stato anche ricoverato in ospedale;

la difficile condizione nella quale versa il giovane liberiano sarebbe da ricondurre ad una « smagliatura » nelle norme per l'immigrazione vigenti per la quale, come appunto nel caso in oggetto, coloro che attendono di vedersi riconosciuto lo *status* di rifugiato politico non hanno la possibilità di lavorare e quindi di vivere in modo onesto e dignitoso —:

se il Ministro abbia conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative intenda assumere al fine di porre rimedio alla citata anomalia normativa. (5-02006)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAMBINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

fin dal mese di gennaio giace presso il ministero dell'interno la richiesta del sindaco di Rimini e del presidente della provincia di Rimini per un incontro al fine di valutare le condizioni dell'ordine pubblico e della sicurezza sulla riviera in vista dell'apertura della stagione balneare;

dal 1998, nei primi mesi di ogni anno, si sono svolti regolari incontri con gli amministratori locali presso il ministero, alla presenza dei dirigenti preposti e del Ministro o del Sottosegretario incaricato per predisporre e concertare il programma dei rinforzi estivi delle Forze dell'ordine e le attività di contrasto della criminalità;

quest'anno sarebbe la prima volta che si interrompe una prassi consolidata e che ha prodotto, finora, risultati apprezzabili sotto il profilo della tutela della

sicurezza dei cittadini e degli ospiti della riviera, e ciò mentre si rincorrono voci secondo le quali il programma di rafforzamenti estivi sarebbe destinato a subire un ridimensionamento rispetto a quello dell'anno scorso, che già aveva purtroppo segnato una minore presenza temporale dei rinforzi a fronte degli anni precedenti;

come è noto, durante la stagione estiva il litorale della provincia di Rimini è uno dei maggiori, se non il maggiore centro di ospitalità turistica del Paese e presenta temi delicatissimi di sicurezza e di convivenza civile, legati alla presenza di milioni di turisti che fanno, in questi mesi, di Rimini e della sua provincia, una delle « vetrine » d'Italia più osservate dagli organi di informazione italiani ed esteri;

un presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine, adeguato alla dimensione quantitativa ed alla qualità dell'evento turistico, è sempre stato una componente essenziale ed ineliminabile perché la vocazione all'accoglienza della riviera riminese potesse rappresentare una delle punte di eccellenza dell'offerta turistica italiana. Per questa ragione vi è fortissima preoccupazione e grande allarme tra gli operatori turistici, che lamentano la mancanza di precisi impegni in vista dell'estate ormai prossima e che hanno già affrontato il lungo ponte di primavera senza un adeguato presidio del territorio;

i rinforzi estivi, inoltre, sono stati da anni anche una modalità per fare fronte alla palese inadeguatezza delle dotazioni organiche delle forze dell'ordine rispetto ai compiti di contrasto della criminalità che si presentano nella provincia. D'altra parte lo sviluppo di attività durante l'intero anno legate al turismo congressuale, fieristico, d'affari e di commercio, conferisce stabilmente alla provincia di Rimini, una quantità di presenze turistiche ed attività che richiedono maggiore controllo di quello che può essere assicurato da una dotazione organica misurata esclusivamente sulla popolazione residente;

tutte le statistiche nazionali sui reati commessi vedono Rimini, proprio in forza

di questi fenomeni, agli ultimi posti come indice di sicurezza, nonostante il sacrificio, l'impegno ed anche gli importanti risultati raggiunti delle forze dell'ordine;

la peculiarità della situazione riminese è stata rilevata durante una recente visita della commissione antimafia alla provincia, con la sottolineatura di diversi esponenti, sia della maggioranza che dell'opposizione, della urgente necessità di una maggiore dotazione di uomini e mezzi per fare fronte non solo ai fenomeni di criminalità diffusa, ma anche ai tentativi della criminalità organizzata di insediarsi sul territorio;

le principali organizzazioni sindacali dei lavoratori della polizia denunciano da anni la grande difficoltà della situazione nella quale si trovano ad operare, documentano la sproporzione delle forze impegnate a Rimini, rispetto a tante altre provincie che registrano un numero assai inferiore di reati eppure dispongono di organici molto superiori, segnalano lo stato di logoramento ed il malessere che serpeggia tra gli operatori della sicurezza per compiti che sono stati sostenuti da troppi anni fidando principalmente sull'abnegazione e sulla disponibilità al sacrificio, in presenza di dotazioni palesemente inadeguate. Quelle stesse organizzazioni che hanno indicato proposte concrete e ragionevoli di rafforzamento stabile dei settori e delle specialità in maggiore sofferenza, hanno segnalato la grandissima preoccupazione per un'ulteriore penalizzazione che deriverebbe dal mancato invio di adeguati rinforzi estivi: una situazione già per molti versi difficilmente sostenibile, le cui strutture organizzative (turni, ferie, ecc.) è costruita da anni sul presupposto di una dimensione certa dei rinforzi estivi, rischierebbe così di essere ulteriormente danneggiata, con le intuibili ricadute sui livelli di sicurezza per l'intero territorio —:

quali ragioni abbiano, fino ad oggi impedito l'incontro del Ministro con i vertici istituzionali della provincia di Rimini;

quale programma, visto ormai l'avvenuto inizio della stagione balneare, abbia predisposto il ministero per l'invio dei rinforzi estivi;

se non ritenga di intervenire urgentemente per concertare con il sindaco di Rimini ed il presidente della provincia gli interventi necessari a garantire la sicurezza della riviera riminese fin dai prossimi giorni. (4-06337)

RUSSO SPENA e MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della polizia di Stato, come tutti i cittadini, dovrebbero godere del diritto a manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e quant'altro mezzo di diffusione (ex articolo 21 della Costituzione) e di associarsi liberamente in partiti per concorrere, con metodo democratico, a determinare la politica nazionale (ex articolo 49 della Costituzione), diritto ribadito espressamente dall'articolo 114 della legge 121 del 1981 (che prevede la cessazione del divieto di iscrizione ai partiti politici per gli appartenenti alla Polizia di Stato, a partire da un anno dall'entrata in vigore della legge stessa, non essendo intervenute, nel frattempo, nuove discipline a modificare la materia);

da una decina d'anni presta servizio a Porto Tolle (Rovigo), Comune veneto ubicato nel cuore del Parco del Delta del Po, un'Assistente Capo della Polizia di Stato, militante di un partito del Centrosinistra, dirigente sindacale del SIULP, nonché ambientalista, distintosi per la sua attività contro il bracconaggio e la repressione dei reati ambientali in genere;

il 6 maggio 2003, il suddetto poliziotto, ha pubblicato un suo articolo su *Il Gazzettino — cronache di Rovigo* dal titolo: « Parco, dove è finita la coerenza? », firmato non in qualità di appartenente alla Polizia di Stato, ma come associazione ambientalista denominata « Amici del parco del Delta del Po »;

nell'articolo esprimeva il suo parere di cittadino-ambientalista ed evidenziava le contraddizioni emerse nello schieramento del centro destra di Porto Tolle, il quale per le elezioni amministrative del 25 e 26 maggio aveva fatto un patto elettorale con i cacciatori antiparco;

l'8 maggio 2003, sempre su « Il Gazzettino — cronache di Rovigo, il segretario del PRC di Porto Tolle, in un articolo dal titolo: « Verso le elezioni. Normalità nei rapporti. A confronto due voci in vista delle amministrative del 25 e 26 », riprende sostanzialmente, concetti espressi dall'ambientalista poliziotto;

il 10 maggio 2003, il questore della provincia di Rovigo, proponeva per l'Assistente Capo in questione, la sanzione disciplinare della pena pecuniaria, per la violazione all'articolo 81 della legge n. 121 del 1981, avendo assunto, a suo dire, « un comportamento che ha compromesso l'assoluta imparzialità delle sue funzioni » facendogli recapitare i due articoli di stampa « incriminati » con tanto di timbro « STAMPA D.I.G.O.S. »;

l'ambientalista, nel suo articolo, aveva stigmatizzato il comportamento contraddittorio di esponenti di Forza Italia nazionali, regionali e locali, che prima si erano distinti per fare approvare la legge che ha istituito il Parco del Delta del Po, salvo, poi, arrivare ad accordi elettorali con i cacciatori antiparco —:

se non ritenga di dover intervenire presso il questore di Rovigo, affinché revochi la sanzione disciplinare nei confronti del poliziotto, reo solo di aver espresso la propria opinione in materia ambientalista;

quali iniziative intenda intraprendere perché venga garantito anche ai lavoratori della Polizia di Stato il diritto ad esprimere il proprio pensiero e di associarsi liberamente in partiti, così come sancito dagli ex articoli 21 e 49 della Costituzione e ribadito dall'articolo 114 della legge n. 121 del 1981. (4-06339)

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'uccisione, in pieno centro, del pregiudicato Francesco Salicato si è arrivati al quinto omicidio dall'inizio dell'anno nella città di Foggia;

quanto successo non fa che confermare l'allarme, lanciato da più parti, sulla forte ripresa della criminalità nella città di Foggia e sulla necessità di intervenire con immediatezza per stroncare questo fenomeno;

quanto succede sta determinando un clima di paura e preoccupazione tra gli abitanti che, giustamente, non si sentono protetti;

l'arroganza con la quale questi omicidi vengono commessi dimostra con chiarezza che non solo vi è una lotta tra bande criminali per il controllo del territorio ma anche che il radicamento nel territorio di questi clan sta crescendo di giorno in giorno —:

cosa si intenda fare per fronteggiare, con tutta la forza e la rapidità necessaria, questo momento di grave crisi che sta vivendo la città di Foggia e per restituire sicurezza e tranquillità ai tutti i cittadini;

se non si ritenga necessario convocare al più presto un vertice tra tutte le istituzioni coinvolte nella lotta alla criminalità nella città di Foggia per rendere più efficaci gli interventi repressivi. (4-06350)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è notizia di questi giorni che il vice questore Adolfo Grauso, attuale dirigente del Commissariato di Lamezia Terme, passerà ad altro incarico dopo appena 14 mesi dal suo insediamento;

pare, che nella città di Lamezia Terme dal 1992 sono stati ben 6 i funzionari che si sono succeduti nella direzione del locale commissariato;

la nota situazione dell'ordine pubblico della città di Lamezia, dove con un ritmo impressionante si susseguono omicidi, attentati, intimidazioni, non giustifica il continuo avvicendamento dei dirigenti delle forze dell'ordine;

non è giustificabile il fatto che i suddetti dirigenti non hanno nemmeno il tempo per approfondire la conoscenza degli enormi problemi che riguardano il territorio che vengono puntualmente trasferiti;

questa prassi non fa altro che creare problemi di continuità nella conduzione del Commissariato con evidenti danni ad una efficace lotta alla criminalità organizzata;

in merito alla grave situazione che attraversa la città di Lamezia Terme, l'interrogante e l'onorevole Franco Giordano hanno già provveduto a presentare una interrogazione nel giugno del 2002;

nella suddetta interrogazione si poneva il problema del continuo avvicendamento dei dirigenti delle forze dell'ordine della suddetta città;

a tutt'oggi agli interroganti non è pervenuta nessuna risposta;

la nota situazione della città di Lamezia Terme ha bisogno di una attenzione maggiore al fine di produrre risultati concreti nella lotta per il rispetto della legalità;

tali vicende ingenerano impotenza, rassegnazione e sfiducia negli strati più deboli della società lametina e nei numerosi operatori economici, cittadini vittime dell'attività della criminalità organizzata —

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

a cosa sia dovuto il continuo avvicendamento dei dirigenti delle locali forze dell'ordine;

se non ritenga questa prassi, a quanto pare consolidata nella città di Lamezia, un ostacolo ad una efficace lotta alla criminalità organizzata;

cosa intenda fare affinché non si verifichino più tali episodi. (4-06355)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo la denuncia di diversi sindacati della polizia di stato (Sap, Siulp), dei vigili del fuoco (Sinaco Cisl v.f. — rsu v.f. — Csa Cisl vf.), del servizio 118 (Rsu Usl 12) e di associazioni utenti della strada (Asaps) le procedure di intervento standardizzato in caso di incidente o evento straordinario sulla tangenziale di Mestre, dopo l'apertura della terza corsia, non risultano idonee;

preoccupa, in particolare la mancata realizzazione di vincolanti infrastrutture e la mancanza di dotazioni previste dalle intese tra le varie parti, prima dell'apertura della terza corsia quali:

a) istituzione di una sottosezione di polizia stradale, appositamente dedicata alla viabilità autostradale e della tangenziale, nel rispetto delle convenzioni vigenti;

b) installazione di appositi montacarichi sulle piazzole di sosta;

c) la presenza di specifici divaricatori spallabili per i vigili del fuoco, indispensabili per estrarre feriti da veicoli incidentati, o proposte alternative;

d) canale radio unico per tutti gli enti interessati alla gestione delle emergenze;

e) sistema informativo isoradio di informazione agli utenti in tempo reale;

f) sistema di navigazione satellitare per guidare e coordinare gli interventi di tutti i mezzi di soccorso in sicurezza sul luogo dell'evento;

non risulta che sia stato predisposto alcuna procedura di informazione e addestramento del personale, in relazione

all'esposizione al rischio in cui si trovano gli utenti della strada in caso di incidente;

per la sicurezza degli utenti e degli operatori obbligati ad intervenire (polizia, vv. ff., suem 118) risulta essere indispensabile l'aggiornamento professionale congiunto, nel rispetto dei singoli contratti di lavoro, con prove di intervento simulato in tangenziale, al fine di concordare procedure operative unificate che permettano il soccorso in ogni condizione atmosferica e di traffico —:

se intenda convocare un tavolo comune per lo sviluppo di idonee procedure di aggiornamento professionale congiunto, coinvolgendo le società concessionarie e le amministrazioni interessate;

se intenda prendere le iniziative necessarie alla realizzazione delle infrastrutture e alla fornitura delle dotazioni indicate in premessa così da garantire maggiore sicurezza agli utenti e agli operatori del pubblico soccorso. (4-06361)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

durante le fasi di partenza, arrivo e posizionamento degli aeromobili che operano nell'aerostazione di Ciampino, i gas di scarico invadono i locali della struttura denominata Aviazione Generale dove si trovano gli uffici della Polizia di Stato;

la situazione si aggrava particolarmente quando gli aeromobili vengono posizionati con la parte posteriore rivolta verso l'aerostazione;

oltre ai gas di scarico, i dipendenti della Polizia di Stato subiscono gli effetti del rumore assordante prodotto dagli aeromobili in quanto le piazzole di sosta si trovano nelle immediate vicinanze degli uffici;

il Siulp segnala da mesi, ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994, la ne-

cessità di interventi urgenti presso l'area dell'aerostazione di Ciampino denominata Aviazione Generale;

risulta all'interrogante che il 13 aprile 2002 un agente della Polizia di Stato durante il servizio abbia accusato un malore in seguito al quale è stato trasferito al pronto soccorso dell'ospedale Sandro Pertini per cure e accertamenti;

l'O.M.S. ha segnalato in Italia un forte aumento di casi di cosiddetto *stress* da rumore;

l'AIRS, Associazione Italiana per la Ricerca sulla Sordità, afferma che più di due milioni di persone sono colpite da problemi all'udito in ambiente lavorativo con ripercussioni gravi sulla capacità produttiva, sulla vita di relazione e sessuale;

nelle conclusioni della «relazione sulla esposizione a rumore relativa al personale dell'ufficio di polizia di frontiera aerea dell'aeroporto di Ciampino, presentata dal Dipartimento della pubblica Sicurezza, Direzione centrale di sanità, il 9 luglio 1999 si legge, tra l'altro che « I valori di lepd ottenuti sono pari a 80.8 per il personale delle pattuglie automontante e di 66.7 per il personale delle pattuglie appiedate. Alla luce di quanto indicato dal decreto legislativo n. 277 del 1991 (articoli 42, 43, 44) tale dato fa obbligo al datore di lavoro di informare il personale sull'esito della valutazione del rischio, sui rischi derivanti dai traumi acustici e sull'eventuale uso di dispositivi di protezione individuale, di assicurare la sorveglianza sanitaria su richiesta del dipendente, sentito il medico competente;

la grave situazione è stata più volte segnalata agli organi competenti dai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626) del Siulp senza che la segnalazione abbia trovato alcun riscontro —:

se ritengano, sulla base delle segnalazioni in premessa, che le misure di prevenzione e protezione siano idonee a garantire la sicurezza e la salute degli

operatori della Polizia di Stato impegnati presso l'aerostazione denominata Aviazione Generale di Ciampino;

quali iniziative intendano prendere affinché gli organi competenti predispongano gli interventi più opportuni;

se gli operatori di polizia operanti allo scalo di Ciampino siano mai stati sottoposti a controlli sanitari mirati alla individuazione nel sangue e nelle urine di particelle di piombo, e a prove fonometriche e di funzionalità dell'apparato uditivo. (4-06362)

LOIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di domenica 11 maggio alle ore 11.30 è stato compiuto un grave attentato di stampo mafioso ai danni di un agricoltore di Cotronei (Crotone) signor Scavelli Pietro e dei suoi figli, che in quella ora si trovavano nel fondo in località « Gratti Sberno » in agro del comune di Cotronei, per attività di coltivazione della propria terra;

l'autore dell'attentato è un minore alleatore di Roccabernarda, il quale ha sparato sette colpi di pistola, per rappresaglia alla denuncia ai carabinieri presentata dallo stesso Scavelli per pascolo abusivo, e solo per un miracolo Scavelli e due ragazzi sono rimasti illesi dall'attentato;

lo Scavelli con il telefonino, informava la compagnia dei carabinieri di Pettilia Policastro, che guidata dal maresciallo Levato, con grande tempestività, interveniva sul posto e catturava l'attentatore;

il sindaco di Cotronei, Pietro Secreti, informato del grave fatto si è messo in contatto tempestivamente con il Prefetto di Crotone, dottor De Stefano, il quale ha predisposto una riunione con il comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico;

questo attentato è solo l'ultimo di una serie di gravi episodi avvenuti nella regione Calabria, dove cresce l'allarme per la sicurezza e l'ordine pubblico —

quale strategia di intervento e quali iniziative il Governo intenda adottare per rendere effettiva ed efficace l'azione di contrasto e prevenzione alla criminalità nella regione interessata. (4-06364)

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'uccisione ieri a Foggia di Riccardo Angelo Cardone, trentaseienne con precedenti penali, salgono a sei i delitti dall'inizio dell'anno;

lo Stato sta perdendo il controllo del territorio;

l'accaduto, conferma l'allarme rosso che c'è in città sulla ripresa della criminalità e la necessità, sentita dai cittadini, di interventi urgenti e concreti per evitare ulteriori, gravissimi fatti di cronaca nera;

la paura ormai dilagante rende difficili le indagini per l'assenza di testimoni e la scarsa collaborazione fornita alle forze di polizia;

questa assurda recrudescenza della criminalità va immediatamente fermata —:

come si intenda procedere con la massima urgenza per restituire alla città serenità e sicurezza;

se non si ritenga necessario distaccare a Foggia e Provincia una sezione dell'Antimafia per gestire l'emergenza ed organizzare un piano di protezione. (4-06366)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti tecnico-pratici diplomati svolgono un ruolo rilevante per la preparazione e la formazione professionale degli allievi presso gli I.P.S.I.A. e gli

operatori della Polizia di Stato impegnati presso l'aerostazione denominata Aviazione Generale di Ciampino;

quali iniziative intendano prendere affinché gli organi competenti predispongano gli interventi più opportuni;

se gli operatori di polizia operanti allo scalo di Ciampino siano mai stati sottoposti a controlli sanitari mirati alla individuazione nel sangue e nelle urine di particelle di piombo, e a prove fonometriche e di funzionalità dell'apparato uditivo. (4-06362)

LOIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di domenica 11 maggio alle ore 11.30 è stato compiuto un grave attentato di stampo mafioso ai danni di un agricoltore di Cotronei (Crotone) signor Scavelli Pietro e dei suoi figli, che in quella ora si trovavano nel fondo in località « Gratti Sberno » in agro del comune di Cotronei, per attività di coltivazione della propria terra;

l'autore dell'attentato è un minore alleatore di Roccabernarda, il quale ha sparato sette colpi di pistola, per rappresaglia alla denuncia ai carabinieri presentata dallo stesso Scavelli per pascolo abusivo, e solo per un miracolo Scavelli e due ragazzi sono rimasti illesi dall'attentato;

lo Scavelli con il telefonino, informava la compagnia dei carabinieri di Pettilia Policastro, che guidata dal maresciallo Levato, con grande tempestività, interveniva sul posto e catturava l'attentatore;

il sindaco di Cotronei, Pietro Secreti, informato del grave fatto si è messo in contatto tempestivamente con il Prefetto di Crotone, dottor De Stefano, il quale ha predisposto una riunione con il comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico;

questo attentato è solo l'ultimo di una serie di gravi episodi avvenuti nella regione Calabria, dove cresce l'allarme per la sicurezza e l'ordine pubblico —

quale strategia di intervento e quali iniziative il Governo intenda adottare per rendere effettiva ed efficace l'azione di contrasto e prevenzione alla criminalità nella regione interessata. (4-06364)

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'uccisione ieri a Foggia di Riccardo Angelo Cardone, trentaseienne con precedenti penali, salgono a sei i delitti dall'inizio dell'anno;

lo Stato sta perdendo il controllo del territorio;

l'accaduto, conferma l'allarme rosso che c'è in città sulla ripresa della criminalità e la necessità, sentita dai cittadini, di interventi urgenti e concreti per evitare ulteriori, gravissimi fatti di cronaca nera;

la paura ormai dilagante rende difficili le indagini per l'assenza di testimoni e la scarsa collaborazione fornita alle forze di polizia;

questa assurda recrudescenza della criminalità va immediatamente fermata —:

come si intenda procedere con la massima urgenza per restituire alla città serenità e sicurezza;

se non si ritenga necessario distaccare a Foggia e Provincia una sezione dell'Antimafia per gestire l'emergenza ed organizzare un piano di protezione. (4-06366)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti tecnico-pratici diplomati svolgono un ruolo rilevante per la preparazione e la formazione professionale degli allievi presso gli I.P.S.I.A. e gli

I.T.I.S., con particolare riferimento all'attività di laboratorio in cui la loro presenza è indispensabile;

tali insegnanti operano sia in autonomia, che in collaborazione con i colleghi docenti laureati, coprendo compiti di laboratorio e mansioni di particolare rilievo innovativo (come nel campo informatico e nelle discipline sperimentali), operando in modo interdisciplinare in sintonia con quelle che sono le attuali esigenze della formazione delle giovani generazioni;

circa 38000 di questi insegnanti rischiano il posto di lavoro per soprannumero e perché soggetti a particolari meccanismi di espulsione dalle scuole dove operano;

sul punto il decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, convertito dalla legge n. 268 del 2002, recante norme per la razionalizzazione della spesa nel settore della scuola, stabilisce che «I docenti in situazione di soprannumerarietà, appartenenti a classi di concorso che presentino esubero di personale rispetto ai ruoli provinciali, sono tenuti a partecipare ai corsi di revisione professionale... »;

la stessa norma prevede che, in caso di mancata partecipazione ai corsi di riconversione, si applichi l'articolo 33 del decreto legislativo n. 165 del 2001, con conseguente messa in disponibilità del personale che non sia possibile impiegare diversamente nell'ambito della stessa o di altre amministrazioni per la durata di due anni, al termine dei quali interverrebbe lo scioglimento del rapporto di lavoro;

in data 20 novembre 2002, nel corso dell'esame alla Camera del decreto ministeriale n. 212 del 2002 è stato accolto un ordine giorno n. 9/3312/5 che impegna il Governo a valutare l'opportunità di consentire agli insegnanti tecnico-pratici di transitare, a domanda, previo apposito corso di formazione, nei ruoli del personale amministrativo tecnico ausiliario, nel limite massimo del 25 per cento dei soprannumero e con il limite massimo di copertura del 25 per cento dei posti ATA disponibili;

la conseguenza derivante dall'applicazione delle suddette norme sarebbe l'introduzione di un'ipotesi di licenziabilità senza giusta causa nel pubblico impiego —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire al fine di esaminare una ulteriore soluzione che possa garantire i diritti acquisiti in termini di esperienza professionale, di punteggio e quanto altro raggiunto nel corso degli anni, nonché al fine di impedire un danno alla scuola per la perdita di tali competenze dei docenti a rischio di scioglimento del rapporto di lavoro. (4-06335)

GIULIO CONTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 aprile 2003 il sindaco di Venarotta, dottor Guglielmo Frattari, ha ricevuto comunicazione scritta da parte della professoressa Marisa Salvatori, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo di Roccafluvione (di cui il comune di Venarotta fa parte) relativa al fatto che, per l'anno scolastico 2003-2004 la scuola media di Venarotta non potrà avere che una sola classe seconda composta da un massimo di 26 alunni;

tale decisione sembra sia stata adottata dal dottor Romualdo Discenza, dirigente del centro servizi amministrativi di Ascoli Piceno e non ha tenuto conto sia del numero degli alunni che nell'anno scolastico 2002-2003 frequentano le classi prime sia del parere del sindaco di Venarotta stesso;

attualmente infatti il numero complessivo degli alunni che frequentano il primo anno della scuola media di Venarotta è di 29 e ogni aula non può, da punto di vista igienico sanitario e sulla base delle vigenti norme in materia di sicurezza degli edifici, ospitare tale numero di alunni (26);

come si evince dalle planimetrie già inviate in precedenza al dirigente scolastico di Roccafluvione, all'interno della scuola esiste sì un'aula che potrebbe ospi-

tare 25 ragazzi ma è dislocata su due livelli separati da gradini e pertanto non è praticabile dal punto di vista della sicurezza dei ragazzi;

al comune di Venarotta è già stata ridotta una sezione della scuola materna, alla cui decisione il Sindaco si è opposto inoltrando lettera in data 1° aprile 2003 (Prot. n. 2664);

in data 16 aprile 2003 il sindaco di Venarotta ha inviato al procuratore di Ascoli Piceno un esposto sui fatti sopra descritti —:

se non intenda chiarire quest'assurda decisione che comporterebbe per n. 3 alunni l'esclusione dal proseguire gli studi del secondo anno nella scuola media di Venarotta e l'impossibilità per i restanti alunni di seguire le lezioni in uno spazio adatto alle loro necessità scolastiche e motorie. (4-06342)

FATUZZO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 2002, presso l'istituto tecnico industriale « Archimede » di Catania, si sono svolti gli esami di abilitazione all'esercizio della professione di perito edile;

l'ingegner Sebastiano Vinci — nonostante non fosse più in servizio — è stato nominato quale componente della commissione di esami in sostituzione di un altro docente;

per le due giornate di esami in cui è stato presente — rispettivamente l'8 e l'11 novembre 2002 — al Vinci è stato attribuito un compenso di 4,96 euro, da considerarsi assolutamente irrisorio e offensivo per la sua professionalità —:

se non ritenga opportuno — anche al fine di evitare il ripetersi di simili episodi — prevedere da un punto di vista normativo un adeguamento dei compensi percepiti dai docenti membri delle commissioni di esami. (4-06345)

ANGELA NAPOLI, MAGGI, CORONELLA, LANDOLFI, AIRAGHI, AMORUSO, ANEDDA, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CASTELLANI, CIRIELLI, COLA, CRISTALDI, CROSETTO, FASANO, FOTI, FRAGALÀ, GHIGLIA, GIRONDA VERALDI, LEO, LO PRESTI, MACERATINI, MENIA, ONNIS, ANTONIO PEPE, PORCU, RAISI, TRANTINO, ZACCHERA, BORNACIN, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, LA GRUA, LA STARZA, LOSURDO, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, MEROI, MIGLIORI, PEZZELLA, SAIA, TAGLIALATELA e VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, all'articolo 8, prevede il titolo di specializzazione, da conseguire al termine di un corso biennale al quale sono ammessi coloro che siano in possesso dei requisiti prescritti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, per l'accesso ai posti di ruolo cui si riferisce la specializzazione;

la legge n. 341 del 1990, all'articolo 4, prevede che il diploma di specializzazione si consegue al termine di un corso di studi di durata non inferiore a due anni finalizzato alla formazione di specialisti in settori professionali e che i diplomi rilasciati dalla scuola di specializzazione costituiscono titolo di ammissione ai corrispondenti concorsi a posti di insegnamento nelle scuole secondarie;

la legge n. 104 del 1992, ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 13, prevede che per gli alunni con *handicap* fisici o sensoriali, di tutti i tipi di scuole, sono garantite attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati;

sempre la legge n. 104 del 1992, al comma 2 dell'articolo 14, prevede che i piani di studio delle scuole di specializzazione di cui all'articolo 4 della legge n. 341 del 1990, per il conseguimento del diploma abilitante all'insegnamento nelle scuole secondarie, comprendono, nei limiti degli

stanziamenti già preordinati in base alla legislazione vigente per la definizione dei suddetti piani di studio, discipline facoltative, attinenti all'integrazione degli alunni handicappati, determinate ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della citata legge n. 341 del 1990. Nel diploma di specializzazione conseguito ai sensi del predetto articolo 4 deve essere specificato se l'insegnante ha sostenuto gli esami relativi all'attività didattica di sostegno per le discipline cui il diploma stesso si riferisce, nel qual caso la specializzazione ha valore abilitante anche per l'attività didattica di sostegno;

il ministero con decreto interministeriale n. 460 del 1998 ha autorizzato le università (presso le quali erano state già attivate le SSIS, divenute abilitanti *in itinere*), ed anche in convenzione con Enti, ad istituire i corsi biennali per le attività di sostegno, in conformità ai programmi del decreto ministeriale n. 226 del 1995, per garantire l'omogeneità dei criteri di certificazione e la validità dei titoli rilasciati a conclusione dei suddetti corsi;

tutti gli insegnanti hanno partecipato ai corsi biennali istituiti ai sensi e per gli effetti del citato decreto n. 460 del 1998 (articolo 6), tenutisi, in attesa che venisse avviata la riforma complessiva prevista dalla legge n. 341 del 1990, conseguendo il relativo diploma, previsto dalla legge n. 104 del 1992, che consente loro di esercitare l'attività di insegnamento integrativo di sostegno agli studenti handicappati nelle scuole;

l'accesso al corso biennale per l'attività di sostegno è avvenuto in seguito al superamento di una selezione finalizzata all'accertamento delle capacità attitudinali ed alle competenze didattico-psicologiche dei partecipanti, perché obiettivo principale è la formazione di docenti motivati e interessati ad un compito educativo assai delicato, che richiede una competenza relazionale, disciplinare e soprattutto metodologica, tale da garantire una professionalità attenta, aperta e flessibile;

la « qualità » dei corsi, verificata dal ministero e dalle università, per la pro-

fessionalità avanzata che hanno realmente garantito, ha anche giustificato gli elevati costi (10 milioni circa delle vecchie lire) sostenuti dai docenti specializzati;

la professionalità acquisita, durante la frequenza obbligatoria del biennio di specializzazione, si è perfezionata e si è ulteriormente arricchita sul campo poiché tutti i docenti specializzati sono stati nominati subito sui posti di sostegno (con precedenza nelle nomine su tali posti anche con la frequenza del primo anno di corso data la necessità), e costituiscono ormai, da anni, una vera e propria risorsa per i ragazzi in situazione di *handicap* e per le scuole in cui operano;

la professionalità e l'aspettativa lavorativa di questi insegnanti consolidatasi negli anni si sta, però, vanificando a causa del decreto direttoriale del 12 febbraio 2002 che non consente l'inserimento negli appositi elenchi degli aspiranti alla nomina sui posti di sostegno nelle scuole di ogni ordine e grado delle graduatorie permanenti a coloro che, partecipando ai corsi biennali istituiti ai sensi e per gli effetti del decreto n. 460 del 1998 (articolo 6), hanno conseguito l'apposito titolo di specializzazione che, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 104 del 1992, consente loro di esercitare l'attività didattica di insegnamento integrativo di sostegno agli studenti con *handicap*;

lo stesso decreto direttoriale del 12 febbraio 2002 consente l'inserimento negli appositi elenchi degli aspiranti alla nomina sui posti di sostegno nelle scuole di ogni ordine e grado delle graduatorie permanenti soltanto agli aspiranti in possesso della specializzazione abilitante all'attività didattica di sostegno agli studenti con *handicap* che, però, siano anche abilitati all'insegnamento di materie comuni; viene, altresì, consentito l'inserimento nelle graduatorie persino a coloro che pur non avendo conseguito la specializzazione al sostegno entro la data di presentazione della domanda l'avrebbero conseguita entro il 31 maggio 2002;

la VII Commissione permanente della Camera dei deputati, in data 17 luglio

2002, facendosi interprete del danno, che sarebbe derivato agli insegnanti specializzati per il sostegno ai sensi del decreto n. 460 del 1998, ha approvato, all'unanimità, la risoluzione n. 8-00023, a prima firma dell'interpellante, con la quale si impegnava il Governo a dare una soluzione al problema degli interessati anche consentendo agli stessi l'inserimento nelle graduatorie permanenti per l'anno scolastico 2003-2004;

con decreto ministeriale del 26 novembre 2002 il ministero ha autorizzato le SSIS per l'iscrizione in soprannumero al secondo anno dei corsi di coloro che erano in possesso del diploma biennale di specializzazione per le attività di sostegno, al fine del conseguimento del diploma di specializzazione abilitante;

nessun ateneo italiano ha dato corso alle disposizioni del decreto ministeriale 26 novembre 2002;

anche il comma 3 dell'articolo 5 della legge n. 53 del 2003 prevede un'abbreviazione del percorso degli studi delle SSIS per coloro che, sprovvisti dell'abilitazione all'insegnamento secondario, sono in possesso del diploma biennale di specializzazione per le attività di sostegno;

come se non bastasse quanto sopra, il 17 aprile 2003 è stato emanato il nuovo decreto dirigenziale per l'integrazione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti per il personale docente ed educativo senza tenere in alcuna considerazione quanto approvato dalla citata risoluzione n. 8-00023 (seconda versione) e dagli ordini del giorno, accolti dal Governo, in fase di approvazione della legge n. 53 del 2003 —:

se non ritenga necessario ed urgente emanare direttive che consentano ai docenti specializzati sul sostegno ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 1998 di conseguire, anche se momentaneamente ancora privi di abilitazione, incarichi che garantiscano la continuità sui posti di sostegno per il prossimo anno scolastico;

se, non ritenga necessario ed urgente, in considerazione dell'attuale fragilità e disomogeneità dell'iter formativo iniziale previsto per i docenti di sostegno e nell'attesa di conseguenti provvedimenti normativi, di dover consentire l'iscrizione con riserva nelle graduatorie permanenti per l'anno 2003-2004 a coloro che sono in possesso del titolo di specializzazione biennale per il sostegno conseguito ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 1998. (4-06360)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 febbraio 2000 è stato accolto dal Governo l'ordine del giorno Valpiana n. 9/4624-B/1, in cui si impegnava il Governo ad attivare nei primi ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge 8 marzo 2000, n. 53 un osservatorio epidemiologico per lo studio e l'osservazione dell'andamento delle nascite pre-termine, analizzando le cause anche in relazione all'epoca di inizio dell'astensione obbligatoria pre parto da parte di ogni lavoratrice —:

che tipo di provvedimenti siano stati presi per dare attuazione all'ordine del giorno e quali siano i risultati delle osservazioni. (4-06338)

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 15 febbraio 1974 n. 36, così come modificata dalla legge 19 dicembre 1979 n. 648 e dalla legge 9 giugno 1999 n. 172, prevedeva la possibilità di ricostruire la posizione assicurativa nei confronti dei dipendenti di enti od imprese il cui rapporto di lavoro sia stato risolto tra

2002, facendosi interprete del danno, che sarebbe derivato agli insegnanti specializzati per il sostegno ai sensi del decreto n. 460 del 1998, ha approvato, all'unanimità, la risoluzione n. 8-00023, a prima firma dell'interpellante, con la quale si impegnava il Governo a dare una soluzione al problema degli interessati anche consentendo agli stessi l'inserimento nelle graduatorie permanenti per l'anno scolastico 2003-2004;

con decreto ministeriale del 26 novembre 2002 il ministero ha autorizzato le SSIS per l'iscrizione in soprannumero al secondo anno dei corsi di coloro che erano in possesso del diploma biennale di specializzazione per le attività di sostegno, al fine del conseguimento del diploma di specializzazione abilitante;

nessun ateneo italiano ha dato corso alle disposizioni del decreto ministeriale 26 novembre 2002;

anche il comma 3 dell'articolo 5 della legge n. 53 del 2003 prevede un'abbreviazione del percorso degli studi delle SSIS per coloro che, sprovvisti dell'abilitazione all'insegnamento secondario, sono in possesso del diploma biennale di specializzazione per le attività di sostegno;

come se non bastasse quanto sopra, il 17 aprile 2003 è stato emanato il nuovo decreto dirigenziale per l'integrazione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti per il personale docente ed educativo senza tenere in alcuna considerazione quanto approvato dalla citata risoluzione n. 8-00023 (seconda versione) e dagli ordini del giorno, accolti dal Governo, in fase di approvazione della legge n. 53 del 2003 —:

se non ritenga necessario ed urgente emanare direttive che consentano ai docenti specializzati sul sostegno ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 1998 di conseguire, anche se momentaneamente ancora privi di abilitazione, incarichi che garantiscano la continuità sui posti di sostegno per il prossimo anno scolastico;

se, non ritenga necessario ed urgente, in considerazione dell'attuale fragilità e disomogeneità dell'iter formativo iniziale previsto per i docenti di sostegno e nell'attesa di conseguenti provvedimenti normativi, di dover consentire l'iscrizione con riserva nelle graduatorie permanenti per l'anno 2003-2004 a coloro che sono in possesso del titolo di specializzazione biennale per il sostegno conseguito ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 1998. (4-06360)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 febbraio 2000 è stato accolto dal Governo l'ordine del giorno Valpiana n. 9/4624-B/1, in cui si impegnava il Governo ad attivare nei primi ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge 8 marzo 2000, n. 53 un osservatorio epidemiologico per lo studio e l'osservazione dell'andamento delle nascite pre-termine, analizzando le cause anche in relazione all'epoca di inizio dell'astensione obbligatoria pre parto da parte di ogni lavoratrice —:

che tipo di provvedimenti siano stati presi per dare attuazione all'ordine del giorno e quali siano i risultati delle osservazioni. (4-06338)

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 15 febbraio 1974 n. 36, così come modificata dalla legge 19 dicembre 1979 n. 648 e dalla legge 9 giugno 1999 n. 172, prevedeva la possibilità di ricostruire la posizione assicurativa nei confronti dei dipendenti di enti od imprese il cui rapporto di lavoro sia stato risolto tra

il 1° gennaio 1948 e il 7 agosto 1966, per motivi riconducibili a ragioni politiche o religiose, alla partecipazione di un sindacato o alla partecipazione ad una attività sindacale;

il signor Finesso Lucio, è stato licenziato dalle Officine e Fonderie Giovanni Breda s.p.a. di Cadoneghe (PD) il 21 marzo 1959, per ragioni riconducibili a discriminazioni sindacali;

la risoluzione del rapporto di lavoro del Finesso avvenne a seguito di licenziamento collettivo, disposto dalle Officine Breda per porre fine ad una lunga occupazione degli stabilimenti, culminata il 18 marzo del 1958 con la requisizione degli stessi ad opera dell'allora sindaco di Cadoneghe;

la quasi totalità dei licenziati, alla riapertura dello stabilimento, vennero riassunti ad esclusione dei dipendenti più attivi sindacalmente, tra cui il signor Finesso l'unico a non essere poi ammesso ai benefici previsti dalla legge n. 36 del 1974;

la prima domanda di ammissione ai benefici in questione fu presentata in data 18 marzo 1980 e fu respinta in data 12 dicembre 1985, perché, nel caso di specie, il comitato centrale ha considerato la risoluzione del rapporto di lavoro non riconducibile a discriminazioni sindacali;

la seconda istanza per l'ammissione ai benefici fu presentata in data 5 ottobre 1999 e fu anche questa respinta il 30 maggio 2002, perché il comitato centrale non ha ravvisato l'esistenza di un licenziamento politico sindacale, nonostante altri lavoratori nelle sue stesse condizioni siano stati ammessi a tali benefici;

avverso tale provvedimento il signor Finesso ha presentato ricorso amministrativo in data 30 settembre 2002;

sino ad oggi, dopo più di 40 anni dal licenziamento — che secondo l'interrogante è stato politico — come ampiamente documentato sia dal punto di vista giuridico

che storico, il signor Finesso non ha ancora potuto ricostruire la sua posizione assicurativa —:

se il Ministro non intenda provvedere affinché sia definitivamente chiarita la posizione previdenziale del signor Finesso;

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire affinché l'applicazione della legge n. 36 del 1974, segno evidente di un mutamento politico-sociale iniziato con lo Statuto dei Lavoratori, non rappresenti un interminabile iter amministrativo, ma lo strumento per rimediare ai soprusi fatti a quei lavoratori che hanno pagato di persona le conquiste sindacali di fondamentale importanza. (4-06340)

MARTELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sono previsti benefici previdenziali per lavoratori esposti all'amianto, ai sensi delle leggi nn. 257 del 1992 e 271 del 1993;

con decreto del ministero del lavoro, datato 8 marzo 2001 e firmato dal sottosegretario Paolo Guerrini, è stato emanato l'atto d'indirizzo sul quadro espositivo all'amianto delle centrali termoelettriche, valido per il riconoscimento dei benefici previdenziali agli operai addetti alle manutenzioni. Tra le centrali incluse nell'elenco allegato al decreto compaiono quelle di Fusina e Porto Marghera. In analogo decreto del Ministero del lavoro, applicabile unicamente alla centrale termoelettrica di Genova-Ponte San Giorgio, i benefici previdenziali sono estesi anche ai lavoratori addetti all'esercizio, essendo la centrale di vecchia costruzione, contenuta in edificio chiuso, con scarsa finestratura e inadeguato ricambio d'aria;

la centrale di Porto Marghera è « gemella » della centrale di Genova-Ponte San Giorgio;

la scarsa automazione dei macchinari degli impianti di Porto Marghera e Fusina comporta interventi continui e manuali del personale dell'esercizio, nella normale

conduzione degli impianti ma soprattutto nelle fasi di avviamento e messa fuori servizio degli stessi;

il personale dell'esercizio non svolge solo attività di conduzione degli impianti ma anche attività di manutenzione, per un totale di 125 giorni lavorativi all'anno, di cui 50 circa dovuti all'arresto degli impianti per manutenzione programmata e « campana termica », secondo quanto previsto dalla legge speciale per la salvaguardia della laguna di Venezia;

in un'indagine epidemiologica nazionale condotta su 3064 lavoratori operanti nelle centrali termoelettriche, sono stati individuati 40 casi di lavoratori con placche pleuriche da asbestosi, di cui ben 24 riconducibili alle centrali di Porto Marghera e Fusina, con una percentuale più alta tra i turnisti dell'esercizio che della manutenzione;

le sale controllo delle centrali termoelettriche di Fusina e Marghera sono state bonificate solo di recente, nel 2000 (Fusina) e nel 2001 (Marghera) —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro affinché ai lavoratori addetti all'esercizio nelle centrali termoelettriche di Porto Marghera e Fusina vengano riconosciuti i benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto e addetti alla manutenzione, come già avviene per i loro colleghi della centrale di Genova-Ponte San Giorgio. (4-06341)

RIZZO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento delle Omeca rappresenta l'unica realtà produttiva di grandi dimensioni della provincia di Reggio Calabria;

da tempo le maestranze dello stabilimento attraverso i propri rappresentanti sindacali conducono una battaglia affinché

siano loro riconosciuti i benefici dal « rischio amianto », in base alla legge n. 257 del 1992, e successive modifiche;

il ministero del lavoro, all'epoca del governo di centro-sinistra e con l'impegno del Sottosegretario Paolo Guerrini, aveva garantito la estensione dei benefici ad ampie fasce di lavoratori;

l'ASL di Reggio Calabria, competente in materia di sicurezza e prevenzione sui luoghi di lavoro, per quanto riguarda i lavori di risanamento del tetto in *eternit* effettuati alla Omeca, in un documento ufficiale ha dichiarato testualmente che « Non si può escludere che durante i lavori per la bonifica del tetto non ci siano stati pericoli per i lavoratori »;

a parere degli esperti nazionali dei Sindacati Confederali CGIL-CISL-UIL, interpellati dalle segreterie provinciali di categoria su richiesta delle RSU della fabbrica reggina, questa dichiarazione dell'ASL è sufficiente affinché, d'ufficio, l'INAIL di Reggio Calabria, possa procedere al riconoscimento del beneficio ai lavoratori Omeca ai sensi della legge n. 257 del 1992, e successive modifiche;

l'INAIL e la CONTARP disattendono, però, la legge negando ai lavoratori dello stabilimento Omeca un diritto sacrosanto;

il direttore della struttura provinciale dell'Inail, più volte sollecitato dal consiglio di fabbrica, si è giustificato affermando che non può procedere perché vincolato dalle scelte adottate dalla direzione generale nazionale dell'Inail;

i diritti sacrosanti dei lavoratori, per di più quando c'è di mezzo la salute, non possono di certo essere barattati, così come la sicurezza e il controllo sul posto di lavoro sono presupposti importanti per la salvaguardia, la incolumità e la salute degli operai, contrariamente a quanto predisposta dall'attuale governo che ha presentato un disegno di legge il cui testo prevede la riduzione drastica dei benefici derivanti dall'esposizione all'amianto;

il riconoscimento del « rischio amianto » potrebbe, inoltre, garantire nuovi posti di lavoro per i giovani disoccupati della nostra terra;

da un anno a questa parte si susseguono riunioni effettuate tra le RSU Omeca, il prefetto, gli enti locali e gli uffici preposti al controllo su i posti di lavoro, senza che però nulla o quasi di concreto sia stato fatto per sbloccare in termini positivi la vertenza amianto alle Omeca —:

se siano a conoscenza delle rivendicazioni portate avanti dai sindacati e dalle Rsu della Omeca per l'estensione ed il riconoscimento del rischio amianto ai lavoratori;

quali provvedimenti intendano assumere per garantire il diritto alla salute ed al lavoro degli operai della Omeca;

se non ritengono opportuno chiedere l'avvio di un confronto serrato con il Governo e gli altri attori istituzionali e sociali per portare a buon fine la vertenza amianto nello stabilimento delle Omeca di Reggio Calabria e per garantire ai lavoratori la fruizione dei benefici di cui alla legge n. 257 del 1992, per l'esposizione al rischio amianto. (4-06348)

MARTELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato, divisione RFI, hanno venduto alla società Grandi Stazioni il palazzo adiacente alla stazione di Venezia S. Lucia, già sede della direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato oggi trasferita a Mestre;

tale palazzo, attualmente in fase di ristrutturazione, è ancora sede della mensa ferroviaria;

l'atto di affidamento del servizio ristorazione, con cadenza biennale alla Ristodlfe, società strumentale del dopola-

voro ferroviario di Venezia scade nel settembre 2003, con la possibile conseguente chiusura della mensa ferroviaria;

dopo la vendita del palazzo avvenuta circa due anni fa le Ferrovie dello Stato non hanno provveduto a progettare ed a realizzare un locale mensa alternativo, sempre in ambito ferroviario;

da circa un anno le organizzazioni sindacali dei ferrovieri hanno più volte posto il problema alle Ferrovie dello Stato evidenziando che la chiusura della mensa ferroviaria determinerebbe la perdita del posto di lavoro per 23 dipendenti e l'impossibilità di aver garantito il diritto alla mensa per 300 ferrovieri, in particolare macchinisti e personale di bordo;

a tutt'oggi non si è riscontrata nessuna iniziativa da parte dell'azienda per risolvere il problema;

l'interrogante auspica che le Ferrovie dello Stato realizzino un locale mensa alternativo per non pregiudicare l'erogazione del servizio a favore dei ferrovieri —:

in relazione a quanto detto in premessa, quali iniziative di propria competenza intenda assumere a tutela dei livelli occupazionali. (4-06358)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

BENVENUTO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si è determinato ampio e crescente malcontento all'interno della categoria degli infermieri generici a seguito del decreto-legge 12 novembre 2001, n. 406, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 gennaio 2002, n. 1, che ancora una volta ha negato a tale meritoria categoria i benefici della professionalità acquisita nel tempo;

tra le giuste rivendicazioni della categoria, occorre ed urge il riconoscimento

il riconoscimento del « rischio amianto » potrebbe, inoltre, garantire nuovi posti di lavoro per i giovani disoccupati della nostra terra;

da un anno a questa parte si susseguono riunioni effettuate tra le RSU Omeca, il prefetto, gli enti locali e gli uffici preposti al controllo su i posti di lavoro, senza che però nulla o quasi di concreto sia stato fatto per sbloccare in termini positivi la vertenza amianto alle Omeca —:

se siano a conoscenza delle rivendicazioni portate avanti dai sindacati e dalle Rsu della Omeca per l'estensione ed il riconoscimento del rischio amianto ai lavoratori;

quali provvedimenti intendano assumere per garantire il diritto alla salute ed al lavoro degli operai della Omeca;

se non ritengono opportuno chiedere l'avvio di un confronto serrato con il Governo e gli altri attori istituzionali e sociali per portare a buon fine la vertenza amianto nello stabilimento delle Omeca di Reggio Calabria e per garantire ai lavoratori la fruizione dei benefici di cui alla legge n. 257 del 1992, per l'esposizione al rischio amianto. (4-06348)

MARTELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato, divisione RFI, hanno venduto alla società Grandi Stazioni il palazzo adiacente alla stazione di Venezia S. Lucia, già sede della direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato oggi trasferita a Mestre;

tale palazzo, attualmente in fase di ristrutturazione, è ancora sede della mensa ferroviaria;

l'atto di affidamento del servizio ristorazione, con cadenza biennale alla Ristodlfe, società strumentale del dopola-

voro ferroviario di Venezia scade nel settembre 2003, con la possibile conseguente chiusura della mensa ferroviaria;

dopo la vendita del palazzo avvenuta circa due anni fa le Ferrovie dello Stato non hanno provveduto a progettare ed a realizzare un locale mensa alternativo, sempre in ambito ferroviario;

da circa un anno le organizzazioni sindacali dei ferrovieri hanno più volte posto il problema alle Ferrovie dello Stato evidenziando che la chiusura della mensa ferroviaria determinerebbe la perdita del posto di lavoro per 23 dipendenti e l'impossibilità di aver garantito il diritto alla mensa per 300 ferrovieri, in particolare macchinisti e personale di bordo;

a tutt'oggi non si è riscontrata nessuna iniziativa da parte dell'azienda per risolvere il problema;

l'interrogante auspica che le Ferrovie dello Stato realizzino un locale mensa alternativo per non pregiudicare l'erogazione del servizio a favore dei ferrovieri —:

in relazione a quanto detto in premessa, quali iniziative di propria competenza intenda assumere a tutela dei livelli occupazionali. (4-06358)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

BENVENUTO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si è determinato ampio e crescente malcontento all'interno della categoria degli infermieri generici a seguito del decreto-legge 12 novembre 2001, n. 406, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 gennaio 2002, n. 1, che ancora una volta ha negato a tale meritoria categoria i benefici della professionalità acquisita nel tempo;

tra le giuste rivendicazioni della categoria, occorre ed urge il riconoscimento

della fascia economica superiore al personale in possesso della qualifica di infermiere generico, collocato al livello Bs della categoria B, ai sensi dell'articolo 18, comma 5, del contratto 1998-2001 (Area Comparto);

sulla base del vigente mansionario, l'infermiere generico aiuta l'infermiere professionale; tuttavia, laddove non vi sia l'infermiere professionale da coadiuvare, residuano all'infermiere generico, « in autonomia » e verso prescrizione medica, compiti di assistenza semplice del paziente;

il frequente esercizio di fatto di mansioni superiori da parte degli infermieri generici si è però finora scontrato con interpretazioni restrittive in materia di rilevanza delle mansioni superiori esercitate di fatto dal pubblico dipendente (cfr. codice civile, articolo 2103);

in sostanza e in sintesi, gli infermieri generici rivendicano legittimamente l'accertamento del diritto ad essere inquadrati nella categoria C ed al pagamento delle differenze retributive eventualmente maturate;

all'interno della vicenda generale sopra delineata, una particolare attenzione

merita inoltre l'inquadramento degli infermieri generici in servizio in strutture specialistiche quali i SERT, fra i cui compiti, che richiedono elevata professionalità e responsabilità, rientrano la somministrazione del metadone e la conservazione dei farmaci e del registro di carico e scarico degli stupefacenti —:

se non ritenga finalmente maturo il momento di affrontare responsabilmente e globalmente, con le organizzazioni sindacali di categoria, tutte le problematiche degli infermieri generici, con l'obiettivo di offrire il giusto riconoscimento a questi insostituibili operatori sanitari ed alla professionalità, spesso di livello superiore, da essi acquisita nel tempo e negli anni.
(3-02300)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza urgente Angela Napoli e altri n. 2-00739 del 6 maggio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-06360.

della fascia economica superiore al personale in possesso della qualifica di infermiere generico, collocato al livello Bs della categoria B, ai sensi dell'articolo 18, comma 5, del contratto 1998-2001 (Area Comparto);

sulla base del vigente mansionario, l'infermiere generico aiuta l'infermiere professionale; tuttavia, laddove non vi sia l'infermiere professionale da coadiuvare, residuano all'infermiere generico, « in autonomia » e verso prescrizione medica, compiti di assistenza semplice del paziente;

il frequente esercizio di fatto di mansioni superiori da parte degli infermieri generici si è però finora scontrato con interpretazioni restrittive in materia di rilevanza delle mansioni superiori esercitate di fatto dal pubblico dipendente (cfr. codice civile, articolo 2103);

in sostanza e in sintesi, gli infermieri generici rivendicano legittimamente l'accertamento del diritto ad essere inquadrati nella categoria C ed al pagamento delle differenze retributive eventualmente maturate;

all'interno della vicenda generale sopra delineata, una particolare attenzione

merita inoltre l'inquadramento degli infermieri generici in servizio in strutture specialistiche quali i SERT, fra i cui compiti, che richiedono elevata professionalità e responsabilità, rientrano la somministrazione del metadone e la conservazione dei farmaci e del registro di carico e scarico degli stupefacenti —:

se non ritenga finalmente maturo il momento di affrontare responsabilmente e globalmente, con le organizzazioni sindacali di categoria, tutte le problematiche degli infermieri generici, con l'obiettivo di offrire il giusto riconoscimento a questi insostituibili operatori sanitari ed alla professionalità, spesso di livello superiore, da essi acquisita nel tempo e negli anni.
(3-02300)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza urgente Angela Napoli e altri n. 2-00739 del 6 maggio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-06360.